CIMINAUTO
CONCESSIONARIA
OPEL
VITERBO
Strada Tuscanese 55/D

Il Caffè

CIMINAUTO
CONCESSIONARIA
OPEL
VITERBO
Strada Tuscanese 55/D

ANNO 1 NUMERO 3 LUGLIO-AGOSTO 1997

PERIODICO DI POLITICA, ECONOMIA, CULTURA, CONSUMI DELLA TUSCIA

EDITORIALE

CALMA PIATTA

"Marinaio, che vedi?". "Cielo e mare, nient'altro". Qualche giorno prima del 12 ottobre 1492 il dialogo tra Cristoforo Colombo e la sua vedetta probabilmente era stato questo, accompagnato da un gesto di disappunto. Eppure la data della scoperta dell'America era vicina e nessuno, a quel tempo, si rendeva conto che stava per avvenire qualcosa di sconvolgente, "Il mare era d'una calma piatta" avrebbe annotato poi sul diario di bordo il navigatore. E la ciurma?

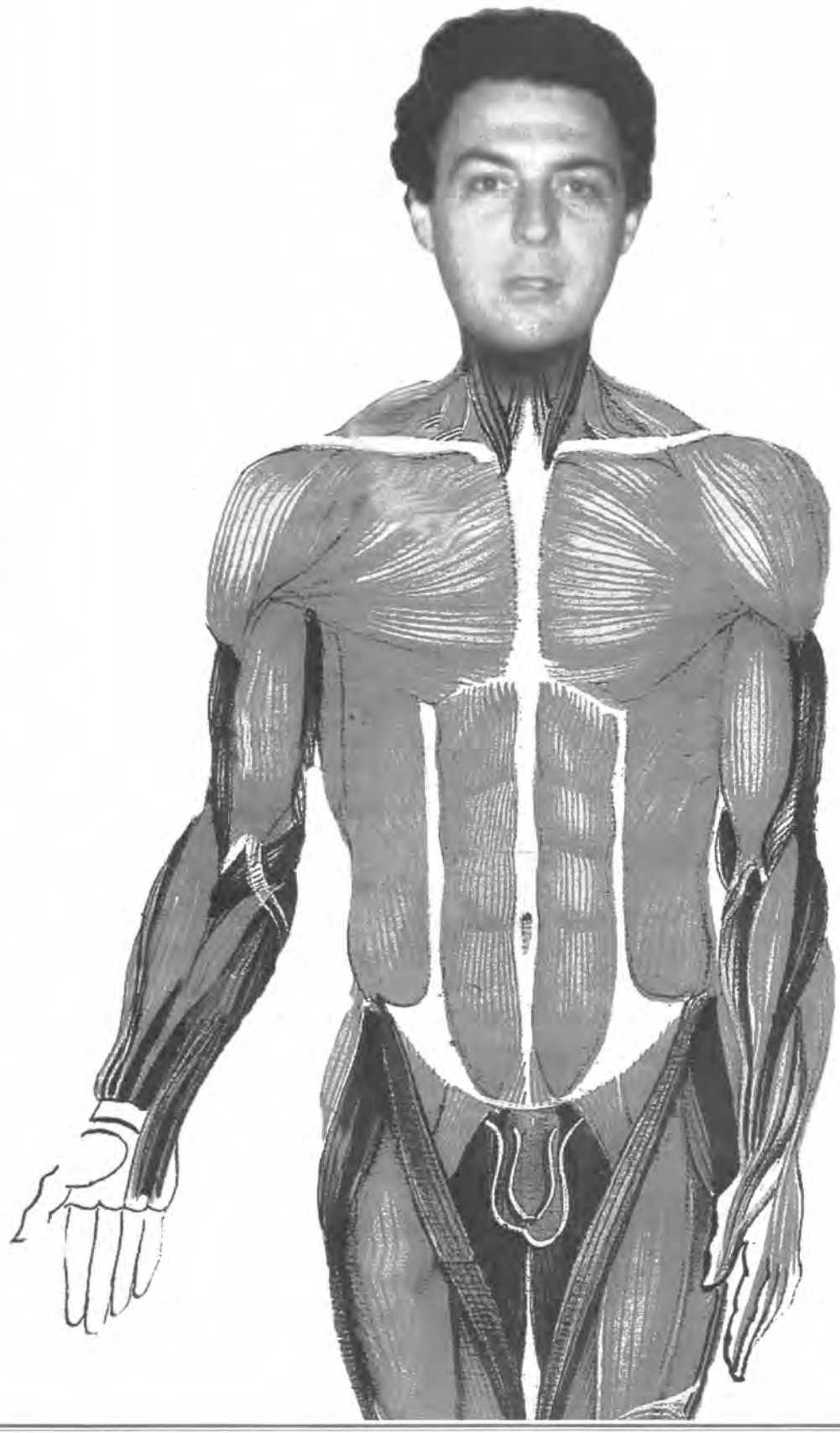
Beh, dopo mesi e mesi di navigazone in direzione ovest, sempre tra mare e cielo, con poca acqua e vettovaglie ridotte, la ciurma non doveva essere certamente tranquilla, anzi... Da li a qualche giorno, pur senza rendersi conto che lo sbarco coincideva con una svolta storica, navigatore e ciurma si trovarono su una terra sconosciuta.

Tutto questo per dire che la scoperte sono improvvise. Colgono spesso la gente impreparata e tante volte sono lun-

continua a pag. 11

Anatomia di un successo

(Intervista a pagina 2)



SOMMARIO

La Politica
MARINI IL MODERATO
Intervista al nuovo Presidente della Provincia di Viterbo. Che ha una gran voglia di fare bene. 2

L' Ambiente
STEFANO CIMICCHI: "ECOMAFIA? SONO TUTTI MATTI!"
Il primo cittadino di Orvieto in mezzo alle polemiche per un inceneritore. 4

La Cultura
GRUPPO ARCHEOLOGICO FANUM VOLTUMNAE
"Ricominciamo dalla Cassia antica" 17

L' Università
INTERVISTA AL PRESIDE DELLA FACOLTA' di LINGUE.
"Il futuro multimediale darà nuovo fiato al nostro corso di laurea". 23

la Politica

GLI ERRORI DI NARDINI, LA DESTRA IN PROVINCIA. E' LA POLITICA, BELLEZZA!

Giulio Marini, il realista moderato

Perchè la sinistra ha perso la Provincia?
Molti pensano che Nardini abbia perduto la poltrona perché intrappolato in una coalizione troppo eterogenea. Penso, invece, che la batosta elettorale della *gauche* viterbese nasconda qualcosa di più inquietante: una incomprensione tra il "potere" e i cittadini, un vallo incolmabile tra classe dirigente ed elettori. Tale da rendere praticamente inutilizzabili i consueti strumenti di manipolazione del consenso.
La gente è stufa delle ideologie, dei partiti, dei mediatori che sempre mediano e nulla risolvono. Vuole strade senza buche, una pubblica amministrazione efficiente e meno arrogante, progetti che una volta avviati non marciscano per anni nel cassetto.
Nardini ha perso perché non ha saputo stabilire un contatto con la sensibilità sempre più accentuata dei cittadini su questi temi cruciali. Tutto qui.

Pino Lazzarini e la lista di disturbo MAT. Dicci com'è andata.
Lazzarini non immaginava nemmeno lontanamente che il candidato alla Presidenza potesse essere Giulio Marini. Credeva che le mia posizione politica, forte a Viterbo un pò meno fuori città, mi avrebbe tagliato le gambe.
Pino è un giocatore d'azzardo ed ha puntato tutto sul numero: fuori Marini, guerra a Forza Italia.
Quando è stata ufficializzata la mia candidatura il leader del MAT ha avuto un brusco cambiamento di rotta. Negli scontri diretti è apparso meno aggressivo, ha adottato nei miei confronti uno stile soft.
Forse i ricordi gli hanno giocato un tiro mancino.....

Parliamo della Sinistra. Che tipo di opposizione ti aspetti?
La campagna elettorale, tutto sommato, è stata corretta. Con Nardini non ci sono mai stati scontri al calor bianco. Abbiamo avuto opinioni differenti su molti temi ma espresse sempre in modo urbano, senza alzare più di tanto i toni della polemica.
Mi aspetto un'opposizione cha faccia l'opposizione: controlli, stimoli, si renda disponibile per confronti costruttivi. Ma sempre adoperando toni pacati e senza tracimare nello scontro duro. Tra l'altro un comportamento perennemente conflittuale danneggerebbe solo il cittadino, l'utente finale. E questo non deve assolutamente accadere.

I poli industriali di "particolare" attenzione sono Viterbo, Civitacastellana e Montalto di Castro. E gli operai del polo industriale di Bagnoregio?
Mi è stato attribuito un feeling particolare con il Comune di Viterbo. Sarebbe sciocco non sottolineare che con Viterbo e Marcello Meroi, oltre ad un proficuo rapporto politico, c'è un'amicizia consolidata che intendo mantenere. Questo non significa che tutti gli altri partner politici della coalizione diventino automaticamente figliastri.
Ho già completato una mappa delle priorità e dei bisogni occupazionali. E su quella lavorerò, senza fare riferimento a partiti, correnti, tessere e a quant'altro possa farci perdere tempo prezioso.

SuperCassia, arteria vitale per Viterbo e provincia. Quanti lustri dovremo ancora pazientare?
Voglio essere franco: Viterbo ha perso il treno della Supercassia.
Non ho gettato la spugna. Al contrario mi sono recato a Roma, a colloquio con la dirigenza ANAS, per cercare di reinserire il progetto della Cassia bis nel prossimo piano triennale di sviluppo dell'Azienda romana. Ti anticipo che non sarà una passeggiata rilassante. Dovremo superare mille difficoltà e mille impicci burocratici. Ma farò l'impossibile per arrivare alla tanto agognata conclusione positiva.

Mega discarica di Civitacastellana. Si farà?
Sono nettamente contrario ad aprire una nuova discarica in territorio civitonico. Esiste già una discarica a Viterbo (bivio Teverina-Ombronese) con un preselettore di rifiuti che sta per essere ultimato. Credo che per gli immediati bisogni di smaltimento sia più che sufficiente.
Guardo invece con vivo interesse al progetto ENEL di termocombustore da approntare nella centrale di Montalto. Nel manufatto verrebbero bruciati i reidui da fuoco (RDF) provenienti dai centri di raccolta e selezione dei rifiuti solidi urbani. Il nostro Assessore all'ambiente, Giancarlo Gabbianelli, ha già preso contatti personali con il Presidente dell'ENEL, Chicco Testa, il quale ha mostrato di essere in sintonia con le nostre posizioni. C'è da lavorarci sopra, ma indubbiamente sembra una soluzione ottimale sia dal punto di vista ambientale che economico.

Quanti anni hai?
Ho quarant'anni

Che vuoi fare da grande? La Provincia è il trampolino per il Parlamento?
Non faccio mai programmi più in là di qualche mese. In ogni caso quello che mi preme adesso è fare bene, ma bene sul serio, il lavoro per cui ho ottenuto l'investitura popolare. Non penso ad altro. Voglio che tra quattro anni la gente mi batta una mano sulla spalla e mi dica "Hai mantenuto le promesse". Per me sarebbe toccare il cielo con un dito.

Toto Tedeschi

MANIERI TRATTORI
IMPORTATORE PER L' ITALIA
HART SA. ROMANIA
mecCOD S.C. MECANICA CODLEA SA. ROMANIA
ORVIETO (TR) - Via Fontanelle di Bardano, 61 - 05018 ORVIETO - Tel. e Fax 0763-316147-316038

BAGNOREGIO ■ ERINO POMPEI TORNA A FARE POLITICA ATTIVA

Il ritorno del tirannosauro

Quasi seicento voti. Ti aspettavi un simile successo?
Sfatiamo una favoletta: il mio non è un risultato così eclatante come si vuol far credere. I voti che dovevo portare a casa erano sicuramente di più. Se non ci fosse stata una forte astensione...

Qual'è l'identikit dell'elettore bagnorese che ti ha votato?
Sono almeno due gruppi. Il primo è lo zoccolo duro che ha sempre appoggiato la mia linea amministrativa. L'altro è composto da quelli che mi avevano abbandonato credendo che uno scossone forte potesse portare ad un rinnovamento della politica bagnorese. Lo scossone c'è stato, il resto si deve ancora vedere.

I risultati elettorali sono la fotografia della reale consistenza delle forze in campo?
Non credo che la somma dei voti percepiti da ogni singola formazione corrisponda alla reale forza di aggregazione ideologica. Oggi l'elettore esprime il suo consenso senza un eccessivo attaccamento all'ideologia. Certo, la maggioranza di quelli che mi hanno votato dovrebbe appartenere all'area moderata di centro. Ma sicuramente ho pescato anche in altri gruppi.

Pensi che il tuo successo abbia come motivazione la protesta verso le "nuove" amministrazioni?
Non credo che la mia affermazione sia solo voto di protesta. Le amministrazioni che dal '90 in poi si sono susseguite alla guida di Bagnoregio hanno fatto leva su una generica condanna del passato piuttosto che realizzare progetti innovativi.

E' vera anche un'altra cosa: i tempi sono cambiati e coloro che mi hanno sostituito non hanno certi "contatti" nazionali che servono per fare buona amministrazione.

Il sindaco Vergaro. E' vero che non vi scambiate tenerezze?
Non ho nulla contro Luciana Vergaro, anzi apprezzo le sue potenzialità. Dico invece che il sindaco, forse consigliato da persone che covano vecchi rancori, si è chiusa in una torre di avorio, sospendendo ogni forma di dialogo. Da qui sono nati equivoci, incomprensioni, piccoli sgambetti.

E' mai possibile che per rancori personali non si riesca ad instaurare uno straccio di dialogo?
La situazione in effetti è anomala. Ma i "movimenti" sono avvenuti all'interno dell'attuale amministrazione comunale. Ci sono state delle divisioni chiare venute alla luce proprio nell'ultima tornata elettorale. Il sindaco, recentemente, si è dichiarato di Forza Italia (prima era "super partes"), due assessori sono di Alleanza Nazionale, gli altri due, durante le ultime elezioni, si sono schierati col MAT . Oggi -mi dicono i bene informati- i due hanno cambiato ancora la casacca e hanno raccolto tessere per Forza Italia. La confusione è davvero tanta.

Alcuni problemi, come quello della ex cantina didattica di Belvedere, sono così intrecciati che è difficile separare l'ambito comunale da quello provinciale. Che succederà?
Proprio non lo so. Mi domando quali potranno essere i rapporti fra una amministrazione comunale che ancora si dichiara del Polo (pur se nei fatti non lo è più) e una amministrazione provinciale che Polo è e Polo rimarrà. Comunque lo scandalo della ex cantina va risolto in tempi rapidi. Se l'enologia non è più attuale si utilizzi l'edificio magari nell'ambito di un progetto turistico, facendone la testa di ponte per un rilancio dell'economia locale.

Domanda delle cento pistole. In provincia crescono CDU e CCD, le forze più vicine alla vecchia DC di andreottiana memoria. Moriremo tutti democristiani?
Democristiani non si deve morire, casomai si deve rinascere. Certamente un pizzico di nostalgia c'è. Ma guardare indietro, ad una riedizione di quello che fu, francamente mi sembra sbagliato. Più serio sarebbe creare un centro dinamico che non si schieri a priori e che sia il vero motore politico del viterbese per gli anni a venire.

Teresa Foscari

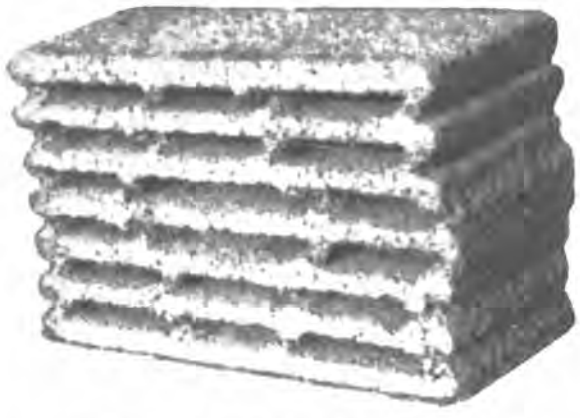
VITERBO ■ CONSIGLIO PROVINCIALE

Le strade della Resistenza

La Sinistra ha il monopolio della Resistenza.
Quando qualcun'altro, timidamente, ci mette il becco o la bocca succede il finimondo. I fatti sono noti a tutti. Un giudice romano, non sappiamo se più coraggioso o temerario, ha aperto un fascicolo a carico dei partigiani che misero la bomba in via Rasella a Roma. Da quel gesto scaturì la strage delle Fosse Ardeatine.
La sceneggiata di lunedì 30 giugno, in Consiglio Provinciale, in cui la minoranza ulivista voleva votare un documento di condanna dello sperlicolato giudice romano, reo di aver profanato l'altare della Resistenza, la dice lunga su cosa veramente covi sotto la cenere dei "democratici" a 24 carati.
Inutilmente il leader nazionale Massimo si logora per accreditare un modello di sinistra bonaria, piaciona, addirittura liberista. Se in campo nazionale D'Alema raccoglie insperati successi (osservare per credere il *chic to chic* tra destra e sinistra in Bicamerale) tra i colonnelli locali serpeggia il nervosismo.
Purtroppo non hanno ancora digerito le finezze strategiche e sono impaludati in mezzo al guado. Vorrebbero appropriarsi del nuovo modello progressista ma non possono. Glielo vieta il proprio DNA, per decenni plasmato su verità inconfutabili e incontrovertibili: i comunisti, qualsiasi cosa succeda, erano e rimangono i buoni per eccellenza, sono e rappresentano la Cultura (con la c maiuscola, non

scherziamo), sono i depositari delle virtù democratiche del Paese.
Gli altri, tutti gli altri, possono percorrere solo due strade: o si accodano dietro ai "migliori" o fanno il piacere di tacere, come auspicano le vestali delle democrazie popolari, che gradirebbero composte di sole "maggioranze unitarie".
Timidamente proponiamo una cosa piccola, piccola.
Perché invece di riesumare ciclicamente (in modo metaforico, s'intende) i "propri" morti nella guerra civile questi amministratori democratici non pensano "un attimino" a "tutti" i vivi?
Costretti, diuturnamente, a percorrere strade che rassomigliano molto, quanto a percorribilità, a quelle dell'anno di guerra 1945.
Chiediamo troppo?

Effequadro



CELLUBLOC-VULCANBLOC

ELEMENTI IN LAVA VULCANICA PER MURATURA
PORTANTE E DI TAMPONAMENTO
OTTIMA RESISTENZA TERMICA NEL RISPETTO DELLA NORMATIVA
SUL RISPARMIO ENERGETICO E SISMICO
RESISTENZA AL FUOCO E ALLA LONGEVITA'
OTTIMO POTERE FONOISOLANTE

30h20 TERMICO 50x20x30

BAGNOREGIO (VT) Loc. Cunicchio - Tel 0761/780828 - Fax 792588

ORVIETO ■ L'INCENERITORE NON SA' DA FARE, PAROLA DI VIP E DI ECOLOGISTA

Stefano Cimicchi: "Ecomafia? Ma che sono diventati tutti matti?"

Orvieto, un afoso pomeriggio estivo, ufficio del sindaco. Stefano Cimicchi è in camicia, seduto informalmente su un divano dello studio. Mi accomodo accanto a lui e ci scambiamo i soliti convenevoli di circostanza. Gli porgo il primo numero del Caffè. Lo sfoglia, ritorna insistentemente sulla copertina. Capisco che non è per niente entusiasta. "Non è certo un messaggio positivo quello che traspare dalla prima pagina del suo periodico " - chiosa. Entro subito in argomento con la prima domanda.

Sindaco, perdoni la sfrontatezza. E' vero che Orvieto si sta trasformando nella capitale della "monnezza" del centro Italia?

I rifiuti esistono, non me li sono inventati io. Come pure esiste un piano della Regione Umbria per lo smaltimento. Orvieto fa parte integrante di questo piano, è uno dei quattro poli umbri destinati al trattamento dei rifiuti. E' una cosa vecchia e risaputa.

Sia più preciso. Che cosa caratterizza ciascun sito?

Il modello adottato è quello del "doppio binario". Si cerca in sostanza di fare contemporaneamente due cose: lo smaltimento tradizionale per il 60 % e il recupero di materia ed energia attraverso la termocombustione per il rimanente 40%. Per non far invecchiare precocemente le discariche. Guardi, sembrano enormi, praticamente incolmabili. Ma sapesse come fanno presto ad essere stracolme.

Mi pare di aver letto che a monte del "doppio binario" ci sta la raccolta differenziata.

Certo. Occorre responsabilizzare il cittadino affinché operi il conferimento differenziale, cioè metta il vetro in un contenitore, l'alluminio in un altro, i rifiuti organici in un altro ancora. Per l'organico e la parte residuale dei rifiuti solidi ci sarà una ulteriore vagliatura e compostaggio: la frazione umida (compost) potrà essere utilizzata in agricoltura o in progetti di recupero ambientale; la frazione secca o rifiuto da fuoco (RDF) va destinata al termovalorizzatore per la produzione di calore ed energia elettrica.

E qui casca l'asino. La scrittrice Susanna Tamaro, l'ex presidente del PDS Stefano Rodotà, lo scrittore Luigi Malerba, che abitano nell'hinterland di Orvieto, assieme ad una caterva di ambientalisti nostrani stanno facendo il diavolo a quattro perché non vogliono sentir parlare di inceneritore. Ci spiega come stanno le cose?

Intanto io non mescolerei tutto. Alcuni, i cosiddetti vip, secondo me sono in buona fede. Sono convinti che stanno facendo una grossa battaglia ambientalista. Invece non si rendono conto che è una battaglia di retroguardia. Alcuni di loro arrivano addirittura ad usare termini come ecomafia. Ma ecomafia in realtà è non chiudere il ciclo dei rifiuti, ma mandare in giro per l'Italia camion stipati di "monnezza", che non si sa che fine farà. Le faccio una confidenza: penso che a questo gioco al massacro non siano estranei grandi gruppi industriali del nord. Che non appena è scoppiata la grana ci hanno fatto sapere che sarebbero stati disposti a risolvere il problema in via definitiva.

Si sta riferendo all'Ansaldo?

Non l'ho detto. Lo afferma lei.

Ritorniamo all'inceneritore, pardon termovalorizzatore. La gente dice: se c'è business, come sembra, ne costruirete una decina qui intorno.

Il problema non esiste. Il termovalorizzatore sarà l'ultimo anello della catena orvietana per lo smaltimento dei rifiuti. Dal primo di giugno di quest'anno è attivo anche un sistema di telecontrollo che terrà costantemente sotto osservazione tutti gli impianti tecnologici cosiddetti ambientali: discarica, depuratori, acque potabili e, quando funzionerà, il termocombustore. Il quale, mi dimenticavo di accennarlo, avrà un abbattimento dei fumi e del particolato del 100%.

Dal camino usciranno solo vapore acqueo e anidride carbonica.

Quanti anni occorreranno per ammortizzare i circa 80miliardi necessari per la costruzione?

Il gestore dell'impianto di termocombustione, vendendo all'Enel il chilowattora a 270 lire, pareggerà i costi in quattro, massimo cinque anni.

Alcune malelingue riferiscono che la SAO, l'azienda orvietana che gestisce la discarica e i depuratori, sta diventando troppo ricca e troppo potente. Che rapporti intercorrono tra la SAO e l'Amministrazione? Forse in consiglio comunale c'è qualche santo protettore che.....

La SAO, semplicemente, è una concessionaria del Comune di Orvieto. Rischia in proprio ed è giusto che faccia profitti. Il termovalorizzatore lo costruirà un'altra società legata alla SAO, la Mobil Service. L'impianto, in ogni caso, è un manufatto industriale al di fuori di ogni programmazione e sotto l'esclusivo controllo del Ministero dell'Industria. Il Comune di Orvieto dovrà concedere solo la licenza edilizia.

Insomma, Sindaco, si farà o no 'sto "termocoso"?

Consulteremo la città, ascolteremo i cittadini. Non lo vogliamo fare per forza, il termovalorizzatore.

Antonio Brin

Il primo cittadino di Orvieto in mezzo alle polemiche. Anche i vip d'importazione ce l'hanno con lui. Per non parlare degli ecologisti. Riuscirà a spuntarla?

la Provincia

TARQUINIA ■ CHIUDE L'ISTITUTO RELIGIOSO DELLE FIGLIE DELLA CARITA'

Cappellone addio

Da tempo immemorabile, nella cittadina tirrenica, vivono ed operano le suore dell'ordine delle Figlie della Carità, comunemente conosciute con il nome di "Cappellone", a causa del grande e buffo cappello che indossavano. Per decenni si sono occupate dell'accoglienza, ospitalità e educazione delle bambine rimaste orfane. Poi, terminata questa missione umanitaria, si sono dedicate all'educazione dei bambini aprendo una Scuola Materna ed una Scuola Elementare. Nei ricordi dei tarquiniesi esse rimangono le brave sorelle che spesso si vedevano passare per le vie della cittadina con un nugolo di bambine al seguito. Molte di queste sono ormai donne e sono rimaste profondamente legate a queste "mamme adottive". Un paio d'anni fa le suore, rimaste in tre e con qualche annetto sulle spalle, hanno lasciato la colonia marina. Per decenni l'avevano gestita portandovi le bambine, provenienti anche da altre località, a trascorrere l'estate. Ora, purtroppo, a causa della mancanza di vocazioni sembra sia giunto il momento del definitivo commiato dell'ordine da Tarquinia. La responsabile provinciale non ha potuto evitare l'amara decisione della chiusura della struttura locale. A nulla sono valse le proteste di centinaia di tarquiniesi e l'intervento del Vescovo della diocesi di Tarquinia - Civitavecchia, Mons. Girolamo Grillo. Quest'ultimo è stato anche accusato di essere il responsabile della dipartita delle suore. Ipotesi prontamente smentita dal prelato e dalla responsabile provinciale dell'istituto religioso. Alcuni tarquiniesi hanno persino creato un comitato per tentare di trattenere le suore arrivando a inscenare anche interventi d'effetto, come la protesta silenziosa durante la processione del Corpus Domini con distribuzione e lancio aereo di volantini. Persino le autorità si sono mosse in favore delle tre religiose rimaste: il Sindaco ha guidato una manifestazione di protesta ed un corteo per le vie cittadine. C'è il rischio tuttavia che su tutta la vicenda, aleggino facili strumentalizzazioni. Stupisce, infatti, vedere persone e amministratori pubblici, che non hanno mai mosso un dito in favore di queste straordinarie suore battersi il petto e capeggiare cortei. Sentiamo molto la tristezza per l'ormai inevitabile trasferimento delle "Cappellone" ma rispettiamo i loro sentimenti ed anche le regole del loro istituto. Riteniamo quindi che si debba fare il possibile perché quel che deve avvenire accada nel modo più sereno e perché nessuno debba venire accusato di chissà quale atto scorretto. A chi crede nella religione cattolica diciamo che forse è meglio pregare perché ci siano maggiori vocazioni e affinché le nostre amate suore trascorrano serenamente questo momento particolare. A chi non la pensa così chiediamo di rispettare e non ostacolare la professione religiosa e la nascita di nuove vocazioni. Avendo una zia tra le suore che ora devono lasciarci sento particolarmente la tristezza dell'evento. Spero che dovunque vadano le Figlie della Carità trovino accoglienza calorosa e sensibile che meritano e sentano la presenza costante del ricordo di tutti i tarquiniesi.

Piergiorgio Conti

Il Caffè

■

Direttore editoriale **Fabio Fabi**
Direttore responsabile **Pietro Brigliozzi**
Impaginazione **Germano Bartolozzi Casti**

foto **Studio Burchiani (VT**
Responsabile pubblicità **Domenico Leonardi**
Coordinamento **Tiziana Governatori**

Collaboratori
Luigi Catteruccia, Giuseppe Bracchi, Bruno Barbini
Enzo Dambruoso, Mario Lozzi, Luca Fabi, Secondiano Zeroli
Mauro D'Eufemia, Eletto Ramacci, Paola Ronci
Nazzareno Lucentini, M. Grazia Palombi, Antonella Zazzera
Emanuela Marcucci, Silvia Proietti, M. Consiglia Pompei
Anna Maria Socciarelli, Stefania Gatti, Romualdo Luzzi

Redazione Via Dante Alighieri 7
01027 Montefiascone - VT ✆ 82.65.92
Supplemento al numero di maggio '97 di Voltumna
testata iscritta al Tribunale di Viterbo n 369/91
Editore **Etruriarte** - Montefiascone - VT
stampa **Silvio Pellico** - Montefiascone - VT

"E'un privilegio del caffè poter stare tutto il giorno, e anche di notte, in mezzo a gente di ogni ceto. E' l'unico luogo dove il discorso crea la realtà, dove nascono piani giganteschi, sogni utopistici e congiure anarchiche, senza che si debba lasciare la propria sedia".

Montesquieu

TUSCANIA ■ GRANDI NOMI DEL MONDO DELLO CULTURA E SPETTACOLO

Un libro per l'estate

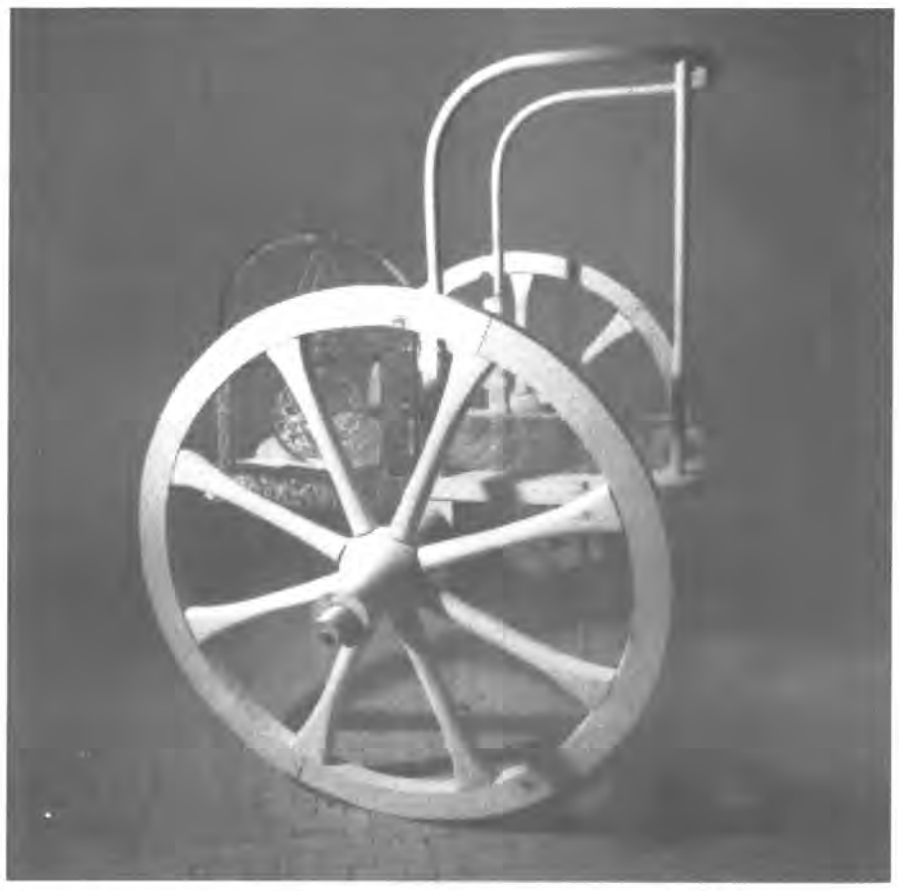
Il 6 luglio si è tenuto a Tuscania la presentazione dei finalisti del premio letterario "**Tuscania - Un libro per l'estate**", manifestazione di grande importanza che vedrà a settembre premiati quattro titoli nelle rispettive categorie a concorso. Il premio letterario, fra i più importanti d' Italia, è giunto ormai alla sua trentesima edizione, la terza nella città di Tuscania. Che è diventata, grazie alla lungimiranza del sindaco Regino Brachetti, la sede ufficiale del concorso. Come negli anni passati partecipano alla manifestazione grandi nomi del mondo della cultura e dello spettacolo. Basta ricordare le presenze della passata edizione, tra cui abbiamo potuto salutare Monica Vitti, Massimo Lopez, Dario Argento, Antonio Spinosa, Paolo Mosca, Luciano Radi e molti altri. Nella splendida cornice medievale del comune di Tuscania il 6 luglio sono stati ufficializzati i finalisti dell'edizione 1997. I prescelti saranno esaminati ulteriormente da una giuria popolare che entro fine agosto esprimerà il verdetto definitivo. A contendersi la palma del vincitore sono per la sezione Narrativa: **Luciano De Crescenzo** con "*Nessuno*", **Carmen Iarrera e Federico Zeri** con "*Mai con i quadri*", **Sergio Anselmi** con "*Ultime storie di Adriatico*", **Andrea Camilleri** con "*Il cane di terracotta*". Per la sezione Saggistica: **Massimo Gramellini** con "*Compagni d'Italia*", **Roberto Gervaso** con "*I fratelli maledetti*", **Ugo Zatterin** con "*Al viminale con il morto*", **Irene Bozzi e Barbara Carniti** con "*Vivo positivo*". Per la Categoria Opera Prima-. **Enrico Remmert** con "*Rossenotti*", **Laura Barile** con "*Oportet*", **Sara Monti** con "*Clara e Blu*", **Luciana Baldrighi** con "*Feltri racconta Feltri*". Infine per la sezione Spettacolo e Moda: **Matilde Hochkofler** con "*Comico per amore*", **Bruno e Umberto Broccoli** con "*Luna park/La zingara*", **Nicol Fontana** con "*Vivere con eleganza*", **Antonello Dose e Marco Presta** con "*Il Ruggito del coniglio*". Non è difficile intuire che anche quest'anno il successo sarà grande: oltre al valore letterario vi sarà un forte richiamo turistico, fondamentale per l'economia della città di Tuscania.

Piergiorgio Conti

VITERBO ■ IN MOSTRA AL PALAZZO DEI PAPI I CALESSI DA GUERRA

Principi etruschi, un carro rutilante per imitare Achille

La mostra al Palazzo dei Papi mette a fuoco un tema di grande attualità: quello dei veicoli a ruote adottati come simbolo di potere presso gli Etruschi. A Viterbo dal 24 Maggio al 12 Ottobre 1997



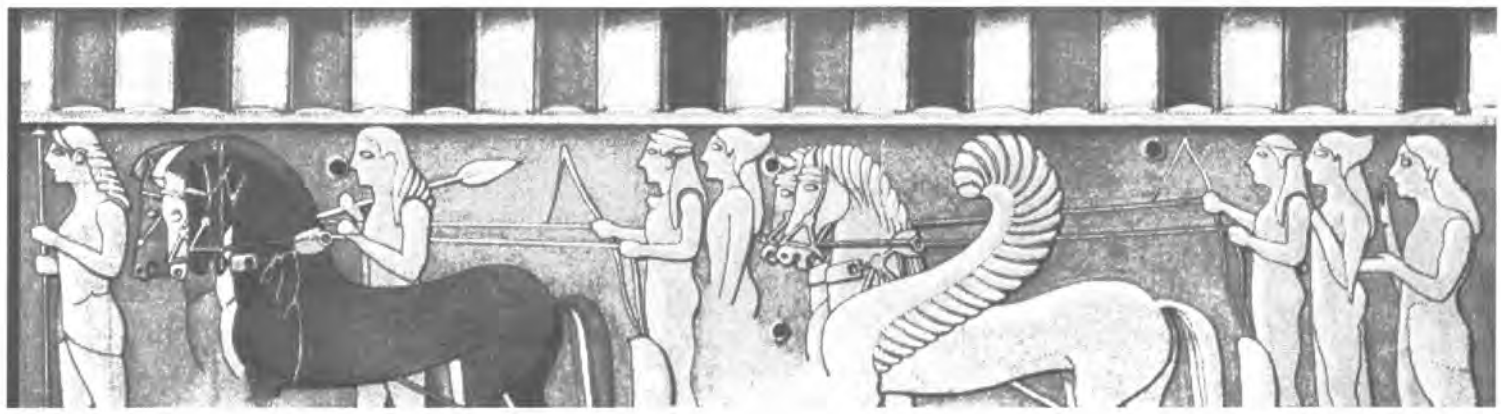
Doveva essere uno spettacolo meraviglioso e sconvolgente, nel VII secolo a.C. , quello di veder avanzare decine di carri da guerra etruschi che sembravano fatti di luce, grazie all'effetto abbagliante ottenuto con le decorazioni sfalsate in ferro e bronzo che risplendevano in mille riflessi sotto il sole. E nel paziente mosaico di ricostruzione storica della misteriosa civiltà che ha abitato l'Italia centrale, gli studiosi hanno aggiunto ora un nuovo, prezioso tassello: sono state infatti recuperate la forma esatta e l'evoluzione tipologica dei carri e calessi che arricchivano il corredo di numerose tombe etrusche. Ed i risultati di queste ricerche, condotte per oltre dieci anni dalla dottoressa Adriana Emiliozzi del Cnr, sono ora presentati in una fondamentale e spettacolare mostra intitolata appunto Carri da guerra e principi etruschi, nel cuore della Tuscia, a Viterbo, nel medievale Palazzo dei Papi (dal 24 maggio al 12 ottobre).

Finora si era ipotizzata l'esistenza di veicoli da parata, fastosi e relativamente comodi, ma ora si è giunti all'identificazione di veri e propri carri da guerra, sei dei quali sono stati ricostruiti per la mostra. Tali mezzi di locomozione nascevano dalla collaborazione di maestranze specializzate nella lavorazione del legno, della pelle, del ferro e del bronzo, a cui talvolta si aggiungeva perfino l'avorio negli elementi decorativi.

Per i principi etruschi il carro era un simbolo di potere e di forza che li ricollegava idealmente agli eroi omerici e tra essi, *in primis*, ad Achille. Il veicolo veniva deposto nella tomba degli esponenti del ceto aristocratico, insieme al servizio di vasellame da banchetto e, per gli uomini, con le armi o, per le donne, con gli strumenti dell'attività domestica.

La rassegna viterbese documenta anche questi aspetti, nel gruppo complessivo di oltre cento reperti archeologici, etruschi e non, provenienti dai maggiori musei internazionali. Spiccano il Carro di Vulci, quelli del Tumulo di Populonia, nel cuore dell'Etruria mineraria, e quelli di Castel S. Mariano a Perugia oltre ad una coppia di esemplari da poco rinvenuti a Sirolo, nei pressi di Ancona, nell'ambito dell'antica civiltà picena delle Marche. E, a completare un panorama enigmatico ed affascinante, si attende con impazienza l'arrivo dello strepitoso Carro di Monteleone da Spoleto, attualmente conservato al Metropolitan Museum di New York, con la sua lamina bronzea realizzata da un artista greco e che raffigura L'Apoteosi di Achille. In tutte le ricostruzioni ora esposte è stata sostituita l'originaria struttura lignea che è andata distrutta col tempo, ma è possibile apprezzare pienamente quel mirabile connubio di praticità ed eleganza, dimanismo e fierezza che caratterizzava questi carri, capaci di sopportare anche un'andatura veloce e i più duri scontri bellici. Strumenti didattici multimediali, filmati, convegni, rievocazioni storiche ed agonistiche (la prima edizione dei Giochi etruschi), rassegne collaterali (i mezzi di locomozione dei giorni nostri), si affiancheranno all'iniziativa principale, colma di fascino e di mistero. La civiltà etrusca continua ad affascinarci e si svela a poco a poco, come una donna che abbia avuto in dono miracoloso una bellezza perenne e pur sempre nuova.

Gabriele Simongini



VITERBO ■ PARCHEGGI E CENTRO STORICO: DIFFICILE CONVIVENZA

La diaspora

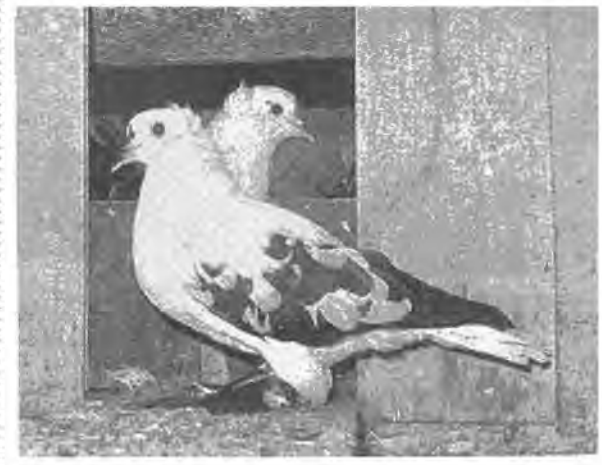
Alle 10 della mattina di ogni giorno feriale, in ogni caso non più tardi delle 11, il centro di Viterbo é un immane susseguirsi di auto posteggiate nei punti più disparati. Gli autopark sono alle corde e i posteggi a pagamento non appaiono sufficienti. La situazione, in questo momento, é aggravata dal fatto che nella valle di Faul sono in corso lavori di sistemazione di una vasta area. Dovrà, quest'area, sopperire - almeno così sperano gli amministratori - alla cronica carenza di posti auto e allo stesso tempo fare da "tank" per altri servizi. In attesa del completamento dei lavori si registra per gli automobilisti uno dei fenomeni più singolari: la diaspora. Che sarebbe, in termini strettamente etnici, la costrizione di un popolo ad abbandonare la propria terra. Tradotto in termini locali la diaspora viterbese é la costrizione dei frequentatori abitudinari del grande parcheggio di valle di Faul ad abbandonare quella terra per trovare parcheggio altrove (anche se in maniera provvisoria). Dove? L'elenco sarebbe interminabile e fastidioso, ma può essere reso più semplice dicendo che i luoghi preferiti sono quelli del centro "più storico". Da qui l'invasione dei quartieri i quali, invece, per propria struttura e per la tutela di un patrimonio architettonico di inestimabile valore, dovrebbero essere dispensati dalla presenza di automezzi. Lo storico Palazzo dei Papi é assediato dalle auto, il quartiere medievale di San Pellegrino subisce l'assalto a ripetizione e la bellissima piazzetta - simbolo della città- non é esente dalla presenza di automezzi. I controlli ci sono, ma non bastano e - ad una certa ora- non avvengono più. Così si passa dalla rigida osservanza di orari con conseguente applicazione di sanzioni tra le 9 e le 13, tra le 16 e le 20, per poi consentire (visto che dopo le 20 non é più in funzione l'autopark) una vera e propria invasione selvaggia di automezzi nelle piazze ed nei vicoli. E mentre il parcheggio del Sacrario si svuota, tutto il centro medievale, di sera, viene letteralmente invaso (il sabato, in particolare) da decine e decine di auto. Basterebbe dire ai frequentatori abituali o occasionali delle pizzerie che ormai pullulano nel centro di lasciare le auto al Sacrario e percorrere a piedi un breve tratto. Ci guadagnerebbero, la città, i monumenti, i residenti (che non vedrebbero occupati propri posti da auto in sosta fino a tarda sera o, addirittura, a notte inoltrata) e l'immagine di una città. Gli amministratori affermano che la situazione é provvisoria. Intanto scoppia la polemica attorno ad un parcheggio che si sta realizzando nel cuore di San Pellegrino su un'area concessa dalla parrocchia. Non interessa sapere chi ha ragione o chi ha torto. Una cosa é certa: Viterbo soffoca e... crolla. E' accaduto nel tratto di mura accanto Porta Fiorita, laddove il transito delle auto era diventato intensissimo. Ma questo nessuno preferisce dirlo. E' meglio dire che le mura sono vecchie, che il progetto di restauro era rimasto inattuato e che bisognava correre ai ripari per tempo. Forse sarebbe il caso di aggiungere che "il vero riparo" sarebbe quello di evitare l'assalto degli automobilisti al centro storico, regolarmente espugnato di giorno e di notte. Così Viterbo viene espugnata. E dire che secoli or sono i Lanzichenecchi non riuscirono nell'impresa.

Tiro al piccione

Formello, giugno

L'avevano pensata giusta gli amministratori viterbesi.

Erano stanchi di ricevere telefonate di protesta di molti cittadini, a loro volta stressati dai quotidiani bombardamenti di naturali, quanto mai ecologiche ma pur sempre merdacce di piccioni urbanizzati. Il cui guano, oltre a decorare teste e indumenti degli ignari passanti, provoca danni irreparabili ai monumenti storici della città, riducendoli letteralmente in polvere.



L'idea era quella di assoldare una coppia di falconi pellegrini, notoriamente attratti dalla carne di piccione.

Ma i piumati bombardieri possono, per il momento, dormire sonni tranquilli sulle torri della Città dei Papi. Infatti uno dei pennuti con licenza di uccidere è stato a sua volta assassinato, pardon sbranato, da un cane che faceva il guardiano nella stesso allevamento dove vengono gelosamente allevati i falchi killer.

Se ne riparlerà la prossima estate.

Sempre che l'idea del falcone ammazza-piccioni non venga definitivamente abbandonta.

BAGNAIA ■ LA FIERA FESTEGGIA IL XXII° COMPLEANNO E CORRE QUALCHE RISCHIO

Eravamo quattro amici al bar.....

In realtà gli amici al bar non erano quattro ma sette. Tutti comunque legati da un sottile filo conduttore che ancora, tenacemente, li avvolge: l'incoscienza. E si perché solo persone incoscienti potevano, ventidue anni fa, inventarsi una manifestazione fieristica basata nientepopodimenoche sugli animali di bassa corte, come venivano chiamati, non tanto amichevolmente, i conigli, i tacchini, i polli *et similia*. Ancora oggi, sebbene con qualche chilo in più e qualche capello in meno, i "magnifici sette", al secolo Sergio Cherubini, Carlo Calistri, Mauro Cherubini, Fabio Fabi, Luigi Manganiello, Gabriele Turchetti e Vincenzo Vagnoni, insistono tenacemente nella loro improbabile impresa e mietono nuovi, insperati successi.

Il pubblico affluito nei giorni 27, 28 e 29 giugno è stato davvero tanto. Le transazioni commerciali hanno soddisfatto gli espositori. Le ditte espositrici sono aumentate rispetto all'anno passato. Il tempo è stato clemente. Insomma tutto bene. Meglio di così non sarebbe potuta andare.

Senonché non tutto è oro quel che riluce.

La mostra e i concorsi ad essa collegati, che formano il punto nodale della manifestazione, lo ripetiamo, hanno raggiunto livelli di eccellenza. D'altro lato però -occorre dirlo senza peli sulla lingua- si sono moltiplicati gli ostacoli, le piccole e grandi difficoltà, le incomprensioni specie da parte di chi dovrebbe invece stimolare i sonnacchiosi abitanti del viterbese.

Gli organizzatori levano alto un grido: "Non vogliamo elemosine, assistenza gratuita, ma una diretta e fattiva collaborazione da parte degli Enti interessati. La Fiera è diventata grande, la gestione è faticosa, le persone che hanno lavorato indefessamente tutti questi anni cominciano ad accusare acciacchi ed affanni.

Senza il loro indispensabile apporto la Fiera rischia di chiudere. Amministratori, dateci una mano!".

Adolfo Coltano

Affiliato

STUDIO BAGNOREGIO srl

Via Roma, 2 - Bagnoregio (VT) — 0761/78.08.49 - 78.08.50

ORARIO AL PUBBLICO: FERIALE 9.00 /13.00 - 15.30 /20.00 — PREFESTIVI CHIUSURA 19.30 — FESTIVI 9.30/13.00

Bagnoregio
Villino da finire di 150 mq con 100mq di giardino. Vista lago

£ 115.000.000

Bagnoregio
Porzione di casale già ristrutturato; con piccolo giardino

£ 110.000.000

Civitella D'agliano
Appartamento con entrata indipendente, totalmente ristrutturato

£ 83.000.000

Castiglione in Teverina
Indipendente. Nei pressi della piazza principale Da rivedere internamente

£ 35.000.000

Bagnoregio
Indipendente. ad 1km dal paese. Cucina, 3 camere e bagno. Buono stato.

£ 70.000.000

Castiglione in Teverina
Indipendente. Salone con angolo cottura, camera e bagno

£ 30.000.000

Castiglione in Teverina
Casale a 1km dal paese con annesso e 3000mq di terreno. Da ristrutturare

£ 98.000.000

Castiglione in Teverina
50mertri dalla piazza centrale. Salone con angolo cottura, camera bagno e disimpegno + cantina (mobiliato)

£ 64.000.000

Castiglione in Teverina
Casale di mq 300 ca con 30 ettari di terreno. Ottimo per pascolo

£ 250.000.000

Cesano
Terreno 30000 mq ca. Con rustico di 60mq condonato. Acqua, luce. Panorama

£ 160.000.000

Bagnoregio
Porzione di fabbricato totalmente ristrutturata. 90mq + garage e dipendence con giardino di 70mq ca.

£ 120.000.000

Bagnoregio
Casale di mq 284 con annesso di mq 90 e 2000mq di terreno

£ 250.000.000

Tragliatella
Indipendente. Soggiorno con angolo cottura, camino, camera, bagno. Cantina, garage, giardino 200mq

£ 159.000.000

Lubriano
Disponiamo di un monolocale da dividere internamente. Con vista su Civita

£ 12.500.000

Castiglione in Teverina
Centro storico. appartamento di 80mq totalmente ristrutturato in legno e cotto

£ 84.000.000

Affiliato

STUDIO TARQUINIA sas

Via Pingi, 24d - Tarquinia Lido (VT) — 0766/86.40.33 - 86.41.33

Marina Velca Mare
Soggiorno con camino, cucina, 2 camere, cameretta, 2 bagni, solarium, giardino 200mq. 150m dal mare

£ 185.000.000

Tarquinia Lido
Villa. Soggiorno con camino, cucina , 2 camere, 2 bagni, ripostiglio, balcone, giardino 300mq. Buono stato

£ 160.000.000

Tarquinia Lido
Appartamento. Soggiorno con camino, cucina, 2 camere, bagno, posto auto privato

£ 90.000.000

Marina Velca Golf
Soggiorno con camino, cucina, 3 camere, 2 bagni, portico, balcone, giardino 700mq

£ 300.000.000

Marina Velca Golf
Nuova costruzione. Soggiorno, cucina, 3 camere, 2 bagni, taverna con camino, giardino 800mq

£ 290.000.000

Marina Velca Mare
Soggiorno con camino, cucina, 2 camere, studio, 2 bagni, portico, giardino 250mq. 150m dal mare

£ 160.000.000

Marina Velca Golf
Villa. Piano sem. taverna con camino; pt. salone con angolo cottura, bagno; 1p.3 camere, bagno, balcone, vista mare.giardino 800mq. Nuova costruzione

£ 185.000.000

Marina Velca Mare
Villino. Soggiorno con camino, cucinino, 2 camere, bagno, terrazzo, 2 ripostigli-giardino di 90mq. arredato

£ 150.000.000

Affiliato

STUDIO MARTA srl

Via Laertina, 88 - Marta (VT) — 0761/87.08.01 - 87.07.74

ORARIO AL PUBBLICO: Lun-Ven 8.30 /13.00 - 15.00 /20.30 — Sab 8.30 /13.00 - 15.00 /20.00 — FESTIVI 9.30/13.30

Capodimonte
Vista lago. 100 mqca. Salone, cucina, 2 camere, bagno, ripostiglio, 2 balconi, termoautonomo

£ 155.000.000

Tuscania
4 locali, 100mq ca. Disponiamo di nuova costruzione con entrata indipendente: 3 camere, salone, cucina,3 bagni, 2 balconi 1x o 2x Piano con mansarda e terrazzo. garage mq 20 ca. RUSTICO A PARTIRE DA:

£ 140.000.000

Tuscania
Zona nuova. Appart. indipendente di 170mq su 2 livelli. Giardino di mq 55 ca. Da rifinire

£ 193.000.000

Tuscania
4 locali 115 mq ca. Via Riuscello: st anza grezza mq 30 e magazzinomq 30; 1°p 3 camere e bagno per mq 55 ca.. Da ristrutturare £ 69.000.000

Tuscania
Villino a schiera mq120 di abitazione. P.terra: salone con camino, cucina e bagno;1°p. 3camere e bagno. P.seminterrato garage mq25, taverna mq26, giardino mq200ca. Nuovo

£ 270.000.000

Tuscania
4 locali 90 mq ca. Via Dei Mille: cucina, sala, 3 camere, bagno, garage mq 20 ca. Termoautonomo

£ 130.000.000

Canino
Casale di mq 110 ca. composto da 4 camere, cucina, bagno, terreno di mq 2000 ca.. Da ristrutturare

£ 97.000.000

Piansano vicinanza lago
3 locali 90 mq ca. 2 camere, sala, balcone, 2 bagni, camino, entrata indipendente

£ 49.000.000

Marta
zona lago
Appartamenti vista lago a partire da:

£ 39.000.000

A cinque minuti dal lago
Nuove costruzioni con giardino, riscaldamento autonomo, ottime rifiniture. A partire da:

£ 150.000.000

Valentano
località Falceti
3 locali + servizi 2 giardini, cantina Termoautonomo. Vicinanze lago

£ 98.000.000

Valentano
vicinanze lago
su 2 livelli con giardino

£ 99.000.000

Tuscania
Rustico 100mq ca. Salone con angolo cottura, 3 camere, 2 bagni. Termoautonomo. Magazzino. Terreno mq 11000 ca. con uliveto e frutteto

£ 195.000.000

☞ APERTI ANCHE LA DOMENICA MATTINA

Obiettivo: servizio al cliente

Il servizio informatico
E' costituito da una Banca Dati a diffusione internazionale. La Banca Dati Tecnocasa collega fra loro tutte le agenzie che espongono il marchio e permette lo scambio aggiornato delle richieste di immobili: chi desidera acquistare un immobile, infatti, può rivolgersi all'agenzia più vicina e formulare la sua richiesta indicando la tipologia, la zona e il prezzo verso cui è orientato.

La rivista "Servizi Tecnocasa"
E' un periodico specializzato che con scadenza quattordicinale pubblicizza gli immobili proposti in vendita o in affitto dalle agenzie della rete. Il pariodico Tecnocasa può essere ritirato gratuitamente da chiunque passi in una delle agenzie che espongono il marchio Tecnocasa: corredato di ottime foto, prezzi, descrizioni, planimetrie, non offre solo una panoramica del mercato immobiliare, ma anche una sezione dedicata all'universo-casa

Il servizio consulenza finanziaria
La struttura del gruppo é costituita da una rete di uffici, . anch'essi in franchising, contraddistinti dal marchio Pegasofin. Gli esperti Pegasofin si occupano di studiare e vagliare mutui personalizzati per i clienti che comprano tramite le agenzie Tecnocasa. I consulenti Pegasofin non erogano mutui, ma li convenzionano con i maggiori istituti di credito. Hanno dunque un paniere di prodotti concorrenziali cui attingere per reperire le soluzioni più appropriate alle caratteristiche del singolo cliente.

Abbiamo studiato attentamente le vostre esigenze, investito in tecnologia e organizzato servizi prestigiosi, utili a supportare l'attività degli affiliati. Tecnocasa, la prima rete italiana di intermediazione immobiliare in franchising, vuole perseguire standards sempre più alti, di qualità nel servizio al cliente.

I marchio TECNOCASA - RETE IN FRANCHISING distingue una rete che oggi conta circa 1450 agenzie affiliate, a cui se ne aggiungano 75 in Spagna e una a Budapest, in Ungheria. In anni di esperienza, Tecnocasa ha messo a punto una rosa di servizi efficienti e mirati che consentono di offrire ai clienti delle agenzie prestazioni di elevato standard qualitativo.

Un servizio a 360°, insomma, nel quale sono impegnate tutte le forze del gruppo. E il risultato di questo impegno si può facilmente verificare entrando in un'agenzia affiliata Tecnocasa: non è solo il luogo dove chi desidera vendere incontra chi vuole comprare, ma anche una "banca" di conoscenze e informazioni preziose per affrontare un trasferimento immobiliare senza preoccupazioni. Il metodo Tecnocasa prescrive agli affiliati di seguire da vicino ogni fase della compravendita, dalla ricerca della tipologia adatta alle esigenze del cliente, al perfezionamento del contratto. Solo nel 1996, le agenzie in franchising Tecnocasa hanno risolto i problemi immobiliari di oltre 80.000 famiglie. Anche per questo il nostro gruppo è il primo franchising immobiliare italiano.

Finanza

INTERESSANTI E VANTAGGIOSE AGEVOLAZIONI ALLE IMPRESE AL FEMMINILE

Ti finanzio se sei donna

"In tutt'Europa le donne stanno dando prova di abilità e creatività nel fornire soluzioni innovatrici al problema della lotta alla disoccupazione. Le risorse e il dinamismo delle donne dovrebbero essere adoperati dall'economia europea".
Questo è quanto dice Pàdraig Flynn, uno dei membri della commissione europea e questo dovrebbe essere nella realtà dell'Europa.
Il progresso in campo tecnologico si è tradotto in un calo dell'occupazione nell'industria e una notevole crescita del terziario.
Questa evoluzione ha portato alla creazione di un numero di posti di lavoro per le donne, senza però migliorarne le condizioni. Le donne sono ancora sotto rappresentate in molti settori dell'industria, nel campo delle libere professioni e della funzione pubblica.
Ma cosa si è fatto o si sta facendo?
Sin dal 1957 la Comunità europea si è impegnata per una politica basata sulle pari opportunità.
La Commissione con l'ausilio di una rete di esperti ha segnato dei punti cardine per il coordinamento e l'analisi nel campo legale, economico, nella formazione professionale per beneficiare dello sviluppo tecnologico e nella concessione di premi e contributi.
L'iniziativa "Nuove opportunità per le donne" ad esempio era intesa ad elaborare progetti nel settore della formazione professionale per le donne.
In Italia il 25 febbraio 1992 è stata tradotta in legge, la n. 215, proprio questa iniziativa e il 24 aprile 1997 è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale il regolamento recante le norme per la concessione di agevolazioni a favore dell'imprenditoria femminile.
Cosa si deve fare per ottenere agevolazioni?
Entro 60 giorni dalla pubblicazione in G.U. del regolamento, tutti coloro che hanno i requisiti di cui all'art. 2/215 e cioè sono società o cooperative costituite in maggior parte da donne o ditte individuali gestite da donne che operano nei settori dell'industria, artigianato, agricoltura, commercio, turismo e servizi e che hanno un progetto innovativo possono presentare una domanda di ammissione agli interventi previsti dalla legge per l'ottenimento di contributi in conto capitale, crediti d'imposta e finanziamenti agevolati.
La domanda andrà indirizzata al Ministero dell'Industria, Commercio e Artigianato -Direzione Generale della Produzione Industriale- deve contenere i dati identificativi dell'impresa richiedente, deve indicare il numero di partecipazione femminile, una descrizione dettagliata dell'attività

svolta o che si intende intraprendere, gli obiettivi che si intendono raggiungere, le modalità per raggiungerli e tutta una serie di notizie e dati che dovranno essere certificati dal presidente del Collegio Sindacale e, in mancanza, da un professionista iscritto all'albo dei dottori commercialisti o dei ragionieri e periti commerciali o da un revisore dei conti.

Anna Maria Pisilli

Scadenzario Fiscale e Previdenziale mese di luglio 1997

Martedì 1
✧ Versamenti tributi per alluvionati di Lucca, Massa Carrara, Udine e Pordenone del giugno 1996

Sabato 5
✧ Versamento tardivo dell'ICI con sovratassa del 10%

Giovedì 10
✧ Versamento contributi CASAGIT per assistenza saniataria integrativa dei giornalisti
✧ Invio denuncia periodica contributi versati all'INPGI
✧ Versamento contributi relativi alla assistenza sanitaria integrativa dei dirigenti aziende comunali "M. Besusso"-FAS-DAC;
✧ Versamento dei contributi INPS relativi ai lavoratori domestici (COLF) del II° trim. '97;
✧ Versamento contributi relativi al fondo di previdenza integrativa "M. Negri" per dirigenti aziende comunali

Martedì 15
✧ Compilazione delle schede carburanti
✧ Registrazione delle operazioni IVA effettuate nel mese precedente per i contribuenti "minimi" e "minori"
✧ Trasmissione di copia registro di carico all'Ufficio Tecnico delle Imposte di Fabbricazione per gli alcoli metilici
✧ Versamento dell'imposta di produzione e consumo
✧ Versamento dell'imposta sostitutiva sui capital gains
✧ Versamento delle ritenute alla fonte e dell'eurotassa

Giovedì 17
✧ Presentazione elenchi riepilogativi degli acquisti e delle cessioni intracomunitarie per operatori con l'obbligo mensile

Venerdì 18
✧ Liquidazione e versamento IVA mensile
✧ Regolarizzazione dell'IVA mensile
✧ Versamento tardivo delle ritenute alla fonte

Lunedì 21
✧ Versamento dei contributi artigiani e commercianti
✧ Versamento dei contributi INPS dei lavoratori dipendenti
✧ Versamento dei contributi realtivi alle aziende industriali (INPDAI)
✧ Versamento dei contributi realtivi ai lavoratori dello spettacolo (ENPALS)
✧ Versamento dei contributi realtivi ai giornalisti (INPGI)
✧ Versamento mensile contributo INPS 10%
✧ Versamento dei contributi realtivi alla previdenza integrativa per i dirigenti aziende industriali (PREVIDAI)
✧ Presentazione della istanza di rimborso IVA infrannuale relativa al II° trimestre
✧ Presentazione della dichiarazione e versamento imposta di registro
✧ Versamento imposta di registro dei soci in c/capitale effettuati nel trimestre precedente

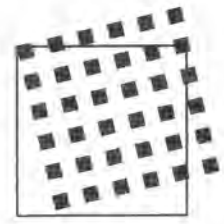
Venerdì 25
✧ Presentazione modello 031/R e 031 ENPALS relativi alla denuncia mensile dei contributi versati entro il 25 del mese precedente

Giovedì 31
✧ Versamento dei contributi volontari INPS
✧ Trasmissione all'INPS dell'elenco dei collaboratori cui è stato fatto il versamento cumulativo del mese precedente del 10%

da pag. 1

gamente precedute da insoddisfazione, disappunto, addirittura sconforto. Chissà, viene da pensare, se da qui a qualche giorno Viterbo e la sua provincia non si ritrovino a confrontarsi con la storia e finiscano col celebrare con tripudio la scoperta.
Chi può dirlo? Nessuno. Certo che se dovessimo registrare sul diario di bordo il dialogo tra amministratori e "vedette" la frase non si discosterebbe molto da quella pronunciata da Colombo ovvero "nessuna terra all'orizzonte". Cosicché i marinai appaiono stanchi e l'acqua scarseggia. In pratica non c'è tanta soddisfazione dalle parti di Viterbo, soprattutto perché al di là delle sorprese, delle invenzioni, una data storica c'è: il Duemila. Lo sanno tutti. Al punto tale che la gente, quando ancora mancano due anni e passa, si sente addosso il Duemila, parla del Duemila e soprattutto parla dell'evento più importante del Duemila, il Giubileo.
Eccoci al dunque. A quell'evento così tanto importante in programma a Roma che persino in Toscana, in Umbria e nelle Marche, seppure luoghi molto più distanti di Viterbo dalla capitale si fanno programmi, si prevedono collegamenti.
E Viterbo, la città dei Papi, a una manciata di chilometri da Roma, con un passato testimoniato da monumenti, libri, personaggi straordnari come si prepara al Duemila? L'impressione è che da queste parti non si stia vivendo questa grande vigilia con particolare animazione, anzi che Duemila e Gubileo siano da considerare scadenze lontanissme, tanto che c'è ancora tempo per attrezzarsi, stilare programmi e pensarci. Come se il 1997 fosse il 1967 e poco meno di trentatré anni siano bastevoli per preparare tutto.
"Tranquilli, ragazzi, qui al massimo ci scappa una baruffa" dice Bud Spencer in alcuni suoi film. Sì, siamo proprio a poche ore dal Duemila e al massimo ci accontentiamo di tranquillizzare tutti sul fatto che tanto c'è tempo e al massimo ci scappa una baruffa. Cosicché la città continua ad essere quella che è, la provincia lo stesso e chissà perchè da qui a due anni, benchè si preveda la velocizzazione dei collegamenti (leggi treni), la gente recandosi a Roma dovrebbe convincersi a fare un salto a Viterbo. Chissà chi avrà il compito di indirizzare i turisti nella città dei Papi e chissà per quale evento i forestieri dovrebbero correre a vedere la Tuscia.
Calma piatta. Il mare è tranquillo e all'orizzonte non ci sono terre da scoprire. Navighiamo verso ovest. Forse ci sarà l'America. 0 forse si va alla deriva.

Irene Fulchignoni



SoGeVit srl

Società Gestione Viterbese

La **SoGeVit** opera
per la **Formazione,**
la **Progettazione,**
la **Ricerca,**
la **Sperimentazione**
nell'area socio-culturale
e dell'Informazione.

Conta sulla professionalità consolidata di soci e collaboratori laureati o specializzati nei campi di intervento.
Si propone di operare secondo logiche e metodologie interattive in un'ottica di relazione interdisciplinare integrando, al suo interno, i contributi delle diverse professionalità.

Offre i propri servizi a:

- PUBBLICHE AMMINISTRAZIONI
(Regioni, Provincie, Comuni, Comunità Montane, U.S.L.);
- ENTI PUBBLICI
(Provveditorati agli Studi, Scuole, Ospedali, Università);
- PICCOLE E MEDIE AZIENDE
- COOPERATIVE E ASSOCIAZIONI
- STUDI PROFESSIONALI
- PRIVATI

La **SoGeVit** realizza i propri interventi attraverso:

- prestazioni di servizi a professionisti, alle imprese ed enti pubblici
  - adempimenti D.L. 626/94 e 277/91: sicurezza e salute nei luoghi di lavoro
  - servizi elaborazioni mod. 730;
- servizi di ricerca e fornitura documentazione;
- servizi di catalogazione e controllo di beni;
- organizzazione di convegni, seminari di studi a carattere professionale;
- controllo di tributi locali con servizio di accertamento degli stessi.

SoGeVit srl
Società Gestione Viterbese
Via Zara, 54
01100 Viterbo
Tel. 30.71.93 - Tel e Fax 22.33.57

l'Arte

Il sole e il lago

Mostra itinerante con il patrocinio dei comuni di Capodimonte Bolsena, Montefiascone.

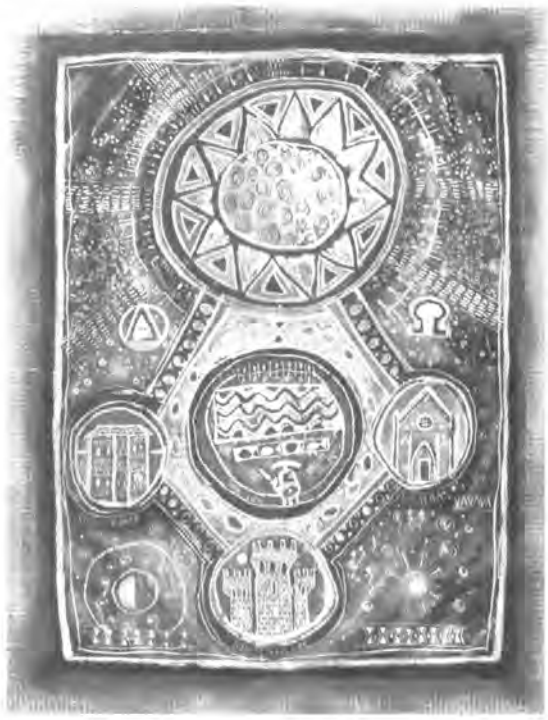
«Il mondo non è altro che la storia del Sole» diceva Ernest Renan. Oggi la scienza ci porta sempre più vicini al significato profondo che il Sole assume nella nostra vita, al suo ruolo essenziale nel processo vitale. Ma al di là della massa di idrogeno, elio, carbonio, azoto ed altri misteri, il Sole, dai tempi più remoti, esercita un fascino che trascende la sua funzione di forza generativa della Natura. Da Oriente a Occidente, gli antichi intuirono perfettamente l'importanza del Sole quando lo chiamarono *«Padre visibile del mondo», «Imago dei» ecc.*

Energia, Luce, Archetipo o Divinità, il Sole è entrato nella mitologia interiore dell'Uomo come espressione della volontà di vita. L'immagine del Sole vive sempre nei nostri sogni, nell'intimità della preghiera o della meditazione quale archetipo della Luce dentro noi stessi.

L'acqua è un altro principio vitale legato all'archetipo della Grande Madre, simbolo della nascita e della fertilità. I nostri antenati sceglievano sempre un luogo vicino a un corso d'acqua per erigere le loro città. Il Sole e l'Acqua sono dunque due elementi indispensabili allo sviluppo della civiltà oltre che a essere fondamentali per nascita della vita stessa.

Il Lago di Bolsena unisce questi due principi e la sua storia segue la storia del Sole. Civiltà solari venute da oriente come gli Etruschi o gli Arabi si sono insediate sulle sue rive e si sono amalgamate alle popolazioni già esistenti. Grandi mistici hanno illuminato questi luoghi; molti sono i richiami simbolici, i miti e le leggende che fanno del lago di Bolsena, uno dei grandi siti solari sin dall'antichità e molte sono le presenze femminili, tra mistiche e donne di potere, che hanno segnato la sua storia... Col tempo, il dio Sole è diventato il Cristo, la Luce del Mondo mentre la Magna Mater sopravvive oggi nelle feste primaverili dedicate alla Madonna.

Non è un caso che a Capodimonte si stia svolgendo in questo mese un congresso di astrofisica che ha come tema di studio il Sole! Questa



«coincidenza» ci è sembrata interessante per proporvi questa mostra itinerante in cui tre artisti hanno unito i loro talenti per farvi viaggiare nella memoria del Lago e svelarvi con l'occhio dell'Anima ciò che i vostri occhi non vi hanno rivelato.

Capodimonte: Piazza della Rocca, dal 30/6/'97 al 6/7/'97

Bolsena: Chiesa di S. Francesco, dal 9/7/'97 al 19/7/'97

Montefiascone: Rocca dei Papi, dal 20/7/'97 al 31/7/'97

La curatrice della mostra

Marie Noelle Urech

GERI

LAVORI IN ALLUMINIO ANODIZZATO E PRECOLORATO
INFISSI ISOLANTI - FINESTRE E PERSIANE
VERANDE MOBILI - VETRINE PER NEGOZI

BAGNOREGIO - Via Divino Amore, Km. 0,450 - Tel. 0761/793410

Case & dintorni

BUONE NOTIZIE PER CHI VERSA ACCONTI E CAPARRE PER ACQUISTARE UNA CASA

L'importanza dei preliminari

Capita, come è capitato a mia cugina, che il costruttore della sua casa fallisca e chi come lei aveva prenotato un alloggio versando un congruo acconto si trovi in mano un pugno di mosche. Ora mia cugina, se vuole entrare in possesso dell'appartamento, si troverà costretta a pagarlo una seconda volta. Capita, per fortuna di rado, che venditori disonesti promettano di vendervi un fabbricato, vi facciano pagare una parte del prezzo e..... lo vendano poi ad un altro.

Fino ad oggi chi subiva questo genere di infortuni, come è capitato a mia cugina di Viterbo con la ditta Centro Italia Costruzioni, fallita miseramente dopo aver racimolato un bel po' di soldi dagli ingenui acquirenti, poteva solo infilarsi nel tunnel senza speranza del processo civile. Nella "manovrina" fiscale di fine anno è stata però inserita una norma che tutela chi intende comprare. Chi sceglie di acquistare un alloggio e si accorda con il venditore procede normalmente alla firma di un contratto (il cosiddetto preliminare) in cui i due si impegnano a stipulare l'atto di compravendita a un certo prezzo e a certe condizioni. Normalmente il preliminare è redatto da un notaio il quale interviene per accertare che il venditore sia effettivamente il proprietario e che l'immobile sia in regola con la legge. Da quest'anno i contratti preliminari, se stipulati davanti ad un notaio, dovranno essere trascritti alla conservatoria dei pubblici registri immobiliari. E questo è di estrema importanza. Se il proprietario fallisse o non volesse (o potesse) mantenere l'impegno a trasferire l'immobile all'acquirente, quest'ultimo avrebbe infatti diritto a farlo vendere all'asta e a rifarsi, con il ricavato, dell'acconto pagato e degli eventuali danni. Non solo. Se il proprietario decidesse di vendere l'immobile a un altro acquirente che, magari, gli ha offerto di più, questo rogito non avrebbe alcun valore rispetto al preliminare.

Gli effetti della trascrizione del preliminare cessano un anno dalla data convenuta tra le parti per la stipula del rogito e in ogni caso se, entro tre anni dal preliminare, non è stata eseguita la trascrizione del contratto definitivo o di altro atto giuridicamente equivalente oppure della domanda giudiziale diretta a ottenere l'esecuzione dell'obbligo a contrarre. La cessazione degli effetti travolge eventuali atti conclusi tra il promissario acquirente e terzi, i quali non possono non sapere che il preliminare non dà, di per sé, alcuna garanzia di acquisto. Gli effetti del preliminare possono venire meno solo se il proprietario e l'acquirente che lo hanno stipulato decidono di comune accordo di sciogliersi dall'impegno. In questo caso la trascrizione va

cancellata.

Un discorso a parte merita la trascrizione dei preliminari riguardanti porzioni di edifici da costruire o in corso d'opera. In questo caso il preliminare deve indicare la superficie utile della porzione di edificio e la quota (espressa in millesimi) del diritto sull'intero edificio che spetta a chi si impegna all'acquisto.

Notaio a parte, numerosi sono i costi del contratto preliminare. L'imposta di registro sul preliminare è fissa a 250mila lire. L'imposta di registro sui versamenti a titolo di deposito o di caparra è pari allo 0,5% e sale al 3% se si tratta di acconti: soldi che si potranno recuperare solo se si procederà alla stipula del rogito. Le imposte ipotecarie assommano a 250mila lire. Ulteriori prelievi fiscali di minore importo sono dovuti per le marche da bollo, per i diritti del conservatore, ecc. Ultima ma non trascurabile notazione è che il preliminare garantisce l'acquirente solo per le somme in esso dichiarate. A buon intenditor.....

Francesco Ghiglione

Variante addio

Si chiama comparto. E secondo il PDS è la soluzione per combattere abusivismo e corruzione. Con l'accordo di maggioranza e opposizione.

Mettere d'accordo ambientalisti e palazzinari non è facile, eppure a Guido Alborghetti questo miracolo sembra quasi riuscito. Basta vedere le reazioni che hanno accolto il progetto di legge quadro sull'urbanistica messo a punto dal gruppo di lavoro da lui diretto. L'Ance, l'associazione dei costruttori, ha manifestato una benevola attenzione, la stessa che hanno dimostrato diverse associazioni ambientaliste. Anche i Verdi, che pure hanno depositato alla Camera un loro progetto, non hanno mancato di segnalare i diversi punti di contatto fra i due testi. Tanta armonia, una volta tanto, può far sperare sull'iter parlamentare. Dopo 50 anni forse la volta buona. Prima dell'estate si comincerà a lavorare sulla nuova legge. E la notizia non è di poco conto in un paese dove il grosso delle norme urbanistiche vigenti è stato scritto nel 1942. Il presidente della commissione, Maria Rita Lorenzetti, l'ha presa come un impegno personale, tanto che quasi certamente sarà lei a fare da relatore.

E il piatto forte sarà costituito proprio dalla proposta del Pds, materialmente elaborata da un gruppo di lavoro coordinato appunto dall'ex deputato Guido Alborghetti, e a cui hanno dato il loro contributo personaggi come il presidente dell'Istituto di urbanistica Stefano Stanghellini, l'urbanista Giuseppe Campos Venuti e l'ex direttore generale del ministero dei Lavori pubblici Vezio De Lucia. La novità principale riguarda l'introduzione del cosiddetto "*comparto*" un nuovo strumento urbanistico che, secondo gli esperti del Pds, potrà rivoluzionare l'attuale gestione degli espropri ma soprattutto assestare un colpo mortale all'abusivismo e alla corruzione.

Da dove vengono tante speranze? Semplice: dal meccanismo individuato. Nei piani urbanistici, che ogni comune dovrà elaborare, sarà prevista la divisione del territorio in porzioni prestabilite, i comparti appunto. Ognuno di questi avrà spazi verdi, di servizio e residenziali. L'elemento rivoluzionario è che ogni proprietario sarà titolare di un numero di quote immobiliari proporzionato alla fetta di comparto posseduta. Indipendentemente dalla futura destinazione d'uso dei suoi terreni. In parole povere significa che se si è proprietari del 10% di un comparto dove si possono edificare mille metri cubi, si ha un titolo immobiliare di 100 metri cubi. Titolo che si può vendere liberamente sul mercato immobiliare, o usare per la partecipazione alla realizzazione delle opere.

Questo dovrebbe invogliare i proprietari a mettersi d'accordo fra loro e spezzare i perversi legami che spesso si stabiliscono tra i costruttori e le amministrazioni comunali, che sfociano nelle varianti ai piani regolatori e nei cambiamenti di destinazione d'uso. Altra novità è che i comuni potranno costituire proprie società, anche a capitale misto, per gestire gli interventi urbanistici. "Così come avviene nei paesi più avanzati d'Europa" sottolinea Alborghetti, il quale si augura anche che su un tema così importante si possano superare gli schieramenti ideologici.

Antonio Satta

CASA
CAPONETTI
TENUTA DEL
GUADO ANTICO
TUSCANIA

Cene d'Arte

Ispirate dalla Letteratura e dalla Musica sotto le stelle, con Tuscania a far da sfondo

I MIGLIORI PIATTI DELLA LETTERATURA (DA ORAZIO A MONTALBAN, DA NERUDA A GOLDONI),
I MIGLIORI MENÙ ISPIRATI DALLA MUSICA (DA MOZART A PAOLO CONTE, DA ROSSINI AL JAZZ)
PROPOSTI E CUCINATI DA LAURA BREZZI CAPONETTI

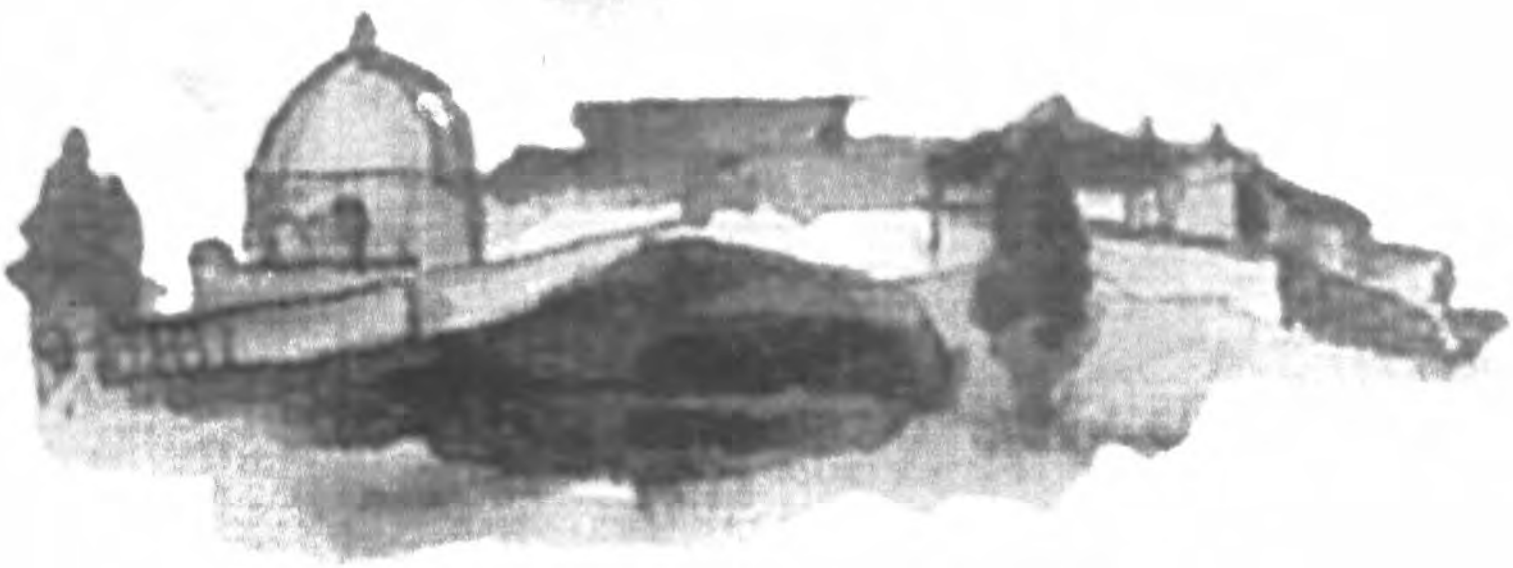
GIOVEDÌ 3 LUGLIO	MONTALBAN LA CUCINA DI PEPE CARVALHO	SABATO 2 AGOSTO	OFFENBACH CAN CAN E "POIRES BELLE HÉLÈNE
SABATO 5 LUGLIO	MOZART VIENNA FINE SETTECENTO	GIOVEDÌ 7 AGOSTO	GOLDONI ARLECCHINO, SERVO VOSTRO...
GIOVEDÌ 10 LUGLIO	ITALO CALVINO CAVALIERI INESISTENTI E BARONI RAMPANTI	SABATO 9 AGOSTO	ALLE RADICI DEL JAZZ: LA CUCINA DELLA LOUISIANA
SABATO 12 LUGLIO	ROSSINI "CRESCENDO DI SAPORI	GIOVEDÌ 14 AGOSTO	TOMASI DI LAMPEDUSA ALLA TAVOLA DEL GATTOPARDO
GIOVEDÌ 17 LUGLIO	PROUST LA CUISINE RETROUVÉE	SABATO 16 AGOSTO	COUNTRY & CO. USA, NON SOLO HAMBURGER
SABATO 19 LUGLIO	VIVALDI LA VENEZIA DEL PRETE ROSSO	GIOVEDÌ 21 AGOSTO	NAPOLETANA L'ORO DI NAPOLI
GIOVEDÌ 24 LUGLIO	ORAZIO NUNC EST BIBENDUM!	SABATO 23 AGOSTO	GIUSEPPE VERDI PADANIA, O ITALIA?
SABATO 26 LUGLIO	PAOLO CONTE UN GELATO AL LIMON...	GIOVEDÌ 28 AGOSTO	PABLO NERUDA AHI, SUDAMERICA!
GIOVEDÌ 31 LUGLIO	MAIGRET LA CUCINA DI M.ME MAIGRET	SABATO 30 AGOSTO	MEDITERRANEA MUSICA E SAPORI DEL MEDITERRANEO

GIOVEDÌ E SABATO SERA, ALLE ORE 21. OGNI VOLTA UNA PROPOSTA DIVERSA.
SOLO SU PRENOTAZIONE, TELEFONANDO ALLO 0761/435792.

PERAZZINI

abbigliamento **UOMO - DONNA**

— Via XXV Aprile, N. 6 - Lubriano (VT) —



EST! EST!! EST!!!
di Montefiascone

CANTINE LEONARDI S.N.C.

Via del Pino, 12 - 01027 Montefiascone (VT) - Tel. 0761/826028 Fax 0761/826433

“ Il bello di scegliere una grande organizzazione è che mi offre grandi servizi”

Magari a qualcuno piace il brivido dell'imprevisto.
A me decisamente no. Soprattutto quando si tratta di automobili,
in questi casi voglio proprio andare sicuro.
Capito perché ha scelto la concessionaria Fiat Centrauto? Perché mi offre grandi servizi che mi accompagnano in ogni occasione, per non parlare della puntualità e professionalità dell'assistenza.
Tutti i problemi sono calcolati, anzi eliminati.
Vi piacerebbe conoscere gli altri servizi?
Vi consiglio di scoprirli di persona.

VETTURE
VEICOLI COMMERCIALI
USATO GARANTITO
RICAMBI
ASSISTENZA
SERVIZI FINANZIARI

Concessionaria Fiat Centrauto - Vendita - Assistenza - Ricambi - Strada Tuscanese Km. 1,5 a Viterbo. Tel 353444

CONCESSIONARIA
FIAT

Cultura popolare

MONTEFIASCONE ■ GRUPPO ARCHEOLOGICO FANUM VOLTUMNAE

Ricominciamo dalla Cassia antica

Il Gruppo Archeologico "Fanum Voltumnae" di Montefiascone volendo riprendere le attività archeologiche nel territorio, interrotte da alcuni anni per molteplici motivi, intende, tra i vari progetti, farsi promotore di un programma per la riscoperta e la valorizzazione di un bene archeologico di grande rilevanza quale è l'antica strada consolare Cassia; naturalmente nel tratto che attraversa il territorio del comune di Montefiascone.

Riprendendo il lavoro già iniziato dallo stesso Gruppo nel 1977, durante il quale furono ripuliti e misurati i tratti più rilevanti e meglio conservati e fu raccolta una documentazione fotografica, si propone di attivare un servizio di ripulitura delle sezioni della via ancora visibili; ed inoltre rendere visibili i vari tratti con percorsi pedonali, nonché allacciare organicamente le porzioni di tracciato interrotte anche dai secolari lavori agricoli.

Il progetto vorrebbe anche facilitare le visite al tracciato tramite una chiara segnaletica stradale e la collocazione di diverse tavole esplicative, situate lungo il percorso, che trattino la storia delle vie consolari in generale e della Cassia - Francigena in particolare.

Tra gli altri progetti del Gruppo Archeologico troviamo quelli relativi alla:

1. ricerca di presenze archeologiche sul territorio attraverso lo studio fisico, geologico e la ricognizione terrestre e aerea. Questo lavoro si può inquadrare nel non trascurabile progetto di reperimento di materiale archeologico per il museo, quindi come fondazione per la ricerca e documentazione del territorio.

2. realizzazione di una carta archeologica in grado di esplicare esaurientemente i monumenti di Montefiascone e le presenze storiche e archeologiche del nostro comune, assolvendo allo scopo di guidare i turisti alle località più o meno conosciute del nostro territorio.

3. ricognizione ed l'eventuale ripulitura delle tombe di "Rinaldone". Sito di estrema importanza per quanto riguarda il periodo eneolitico della nostra penisola.

4. svolgimento di lezioni, rivolte agli studenti, a carattere formativo sul patrimonio storico, sui problemi di conservazione, salvaguardia, valorizzazione, ambiente, territorio, tecniche di ricerca archeologica e storia di Montefiascone.

5. realizzazione di modelli abitativi, preistorici ed etruschi, realizzati in collaborazione con i ragazzi delle scuole come visita, studio diretto e documentaristico delle tecniche di costruzione nel mondo antico. Ricostruzione di una capanna preistorica di epoca villanoviana usando i materiali e le tecniche di costruzione originali.

6. aggiornamento della biblioteca specializzata già fornita di interessanti volumi di carattere archeologico.

7. pubblicazione di studi e ricerche sul nostro territorio:

° La capanna di Colle Marcello.

° Viabilità antica dei colli del lago di Bolsena.

° Prospezioni elettroniche nel villaggio del Gran Carro.

° Indagine di superficie nel giardino della Rocca dei Papi.

Questo programma, che nasce spontaneamente da quell'ideale "affetto" verso il passato che ogni persona in diversa misura possiede, costituisce un semplice e significativo strumento affinché le nuove generazioni possano capire, apprezzare, e quindi difendere ogni testimonianza, anche la più umile, di quel patrimonio storico-culturale che costituisce le nostre radici.

È quindi in questo contesto che vanno guardate le attività del Gruppo di Montefiascone e lo sforzo collettivo dei vari Gruppi Archeologici d'Italia, impegnati da anni alla sensibilizzazione dell'opinione pubblica e alla salvaguardia del patrimonio archeologico.

Giovani studenti, persone di ogni età e ceto sociale, unite insieme nello spirito volontaristico, che lavorano nella piena consapevolezza di costituire una piccola, ma importante tessera, di quel prezioso mosaico che si chiama storia.

Giancarlo Breccola

IMMaGiNa
FOTOLITO FOTOCOMPOSIZIONE
SERVICE DI STAMPA

IMMaGiNa Strada Teverina Km. 3,6 - 01100 - Tel. 0761/251384 Fax 0761/352920 VITERBO

Territorio

ACQUAPENDENTE ■ PARLA CLAUDIO COLONNELLI, PRESIDENTE DELL'ALTA TUSCIA

Più vicini alla natura

Chi sono e che cosa fanno le comunità montane?
A spiegarne la funzione è Claudio Colonnelli, presidente dell'Alta Tuscia laziale, un ente che raggruppa 7 paesi (Acquapendente, Valentano, Gradoli, Grotte di Castro, Proceno, Onano e Latera) e che ha sede nel più grande: Acquapendente.
"Spiegare le mansioni di una comunità montana non è semplice - dichiara Colonnelli - lo si può fare solo a grandi linee. Diciamo innanzitutto che lo scopo primario dell'ente è di proteggere e salvaguardare le zone montane, di occuparsi del loro sviluppo economico partendo dal presupposto che si tratta di zone svantaggiate. La Comunità montana, come organismo sovraccomunale, fa una programmazione finalizzata a migliorare le condizioni di vita in queste aree. Ad esempio dando una mano nei servizi, nella viabilità, nella valorizzazione storico-artistica e ambientale del territorio in cui opera".
Pare che questo negli ultimi anni sia più semplice, grazie a una legge regionale che dà maggiore autonomia agli enti pubblici, enti che per anni vedevano sovrapporsi alle loro altre strutture, come quelle, per esempio, dei consorzi di bonifica. Oggi le competenze sono più chiare, i compiti ben definiti, cosi è più facile operare. "Nel nostro caso - continua il presidente dell'Alta Tuscia laziale - i Comuni che fanno capo a noi, non sono piccolissimi, ma spesso non hanno comunque da soli le capacità né tecniche, né economiche per affrontare alcuni problemi; noi come ente sovracomunale coordiniamo operando su scala territoriale. Basta fare solo alcuni esempi: ci siamo adoperati per fare una nostra raccolta differenziata dei rifiuti solidi urbani, cosi come il servizio antincendio, che copre 16 paesi (circa un quarto dell'intera provincia). Ancora, i progetti collettivi previsti negli obiettivi 5b per sviluppo, valorizzazione e promozione di agricoltura e turismo, rifacimento e sistemazione delle strade rurali ... Insomma - sostiene Colonnelli - tutto ci che può servire a far crescere l'Alta Tuscia".

E' infatti d'obbligo sottolineare che fra gli obiettivi su cui l'ente (che ha un Consiglio composto da 35 membri, 5 per ciascun paese, 1 presidente, 1 vicepresidente e 5 assessori), ha puntato molto c'è il progetto Leader 2 che prevede grossi finanziamenti per la valorizzazione dei prodotti tipici locali legati all'incremento turistico, la partecipazione a manifestazioni anche internazionali in cui viene esposto tutto quanto si produce nell'Alto Lazio e così via.
"Per entrare nello specifico - prosegue il presidente - potremmo parlare dell'impianto per l'allevamento delle starne a Onano; quello per la lavorazione del miele a Latera; di un altro per la lavorazione del cuoio; dei fondi ottenuti per il reimpianto del vitigno Aleatico di Gradoli; così come dei risultati ottenuti nella ristrutturazione di casali, nella forestazione e negli studi effettuati sul territorio. Infine - conclude Claudio Colonnelli - la Comunità montana Alta Tuscia Laziale finanzia manifestazioni culturali, pubblica libri, opuscoli e dépliant e perché no, se le strutture sanitarie delle zona né hanno bisogno, cerca di racimolare qualche lira anche per loro".

Aesse

Il patrimonio territoriale e ambientale della Tuscia esiste ed è eccellente. Anche le risorse umane non difettano. Si tratta di non lasciarle inutilizzate. Le Comunità montane potrebbero essere il motore per uno sviluppo.

PRODUZIONE CONGLOMERATI FLUIDI E STABILIZZANTI

Cava Pozzolana
e Stoccaggio Provvisorio
con Riciclaggio di Materiali Derivanti
da Cicli di Produzioni Edili e Stradali

GEOCEM - GEOCAL

Miscele Fluide per Riempimenti e Sottofondazioni Stradali con caratteristiche controllate

di CHIAVARINO GIANFRANCO E DOMENICO
Loc. MONTE - 01020 CELLENO - Tel. (0761) 912458 - Fax 912150

Impianto: LOC. IMPUNTIGLIETO - S.P. TUSCANESE - KM 4.600 - VITERBO

Cibarie

U.S.A. ■ LE MOZZARELLE HANNO LA CONSISTENZA DI PALLE DA BASEBALL

Ai confini del commestibile

La cucina americana e' improntata ad una funzionalità che fugge ogni elaborazione, mortificando fatalmente il gusto. Il problema davvero non si pone: gli Americani non ne hanno.

Salvando il noto *hamburger* con le molteplici varianti, la tradizione indigena si compone di poche altre abominevoli accozzaglie, e fa del cosmopolitismo culinario la sua salvezza prima ancora della sua forza.

Così l'italiana, la messicana, la greca fanno circolo attorno al vuoto descritto dalla cucina d'Oltreoceano, uscendo però talmente sfigurate dall'incontro col palato locale, da rivelarsi irriconoscibili a chi ne serbasse un ricordo a priori. Benché per gli emigrati le abitudini alimentari rimangano un legame forte con tutto quel che hanno perduto o conosciuto soltanto attraverso le parole di genitori o nonni, cioè un riflesso più o meno nitido dell'Italia cui si illudono di appartenere ancora, loro stessi hanno dimenticato il senso della cucina mediterranea. Ai connazionali in libera uscita non consiglio di tuffarsi nostalgicamente nella prima pizzeria. Quella che pretendono vendere come mozzarella, cioè uno degli ingredienti base, altro non è che una palla da *baseball* prodotta in Wisconsin: stessa consistenza e per giunta maggiore proprietà di rimbalzo; salsicce che chiamano "italiane", sono l'unico tipo che a casa non ho mai assaggiato, una miriade di sottomarche anonime vendono pasta ignobile all'ombra del *made in Italy*.

Gli stessi orari sono molto lontani dai nostri. L'abbondante colazione, divenuta proverbiale all'estero, credo tragga anche da un digiuno di circa dodici ore. La cena è infatti consumata alle 17 del giorno precedente, e almeno in teoria sarebbe l'ultimo pasto prima di coricarsi, generalmente intorno alle 22-22.30. Oltre alle uova con pancetta, comune è anche il *pancake*, una farina di cereali cui vanno aggiunte uova e latte, sino a formare una crema liquida da cuocere su piastra. Queste frittelle rimangono soffici e quasi prive d'un sapore proprio, vengono quindi arricchite d'una melassa d'acero altamente zuccherina, di color bruno. La stessa in uso per il *french toast: pancarrè* sofficissimo, imbevuto d'uovo e cotto alla piastra. Piatto che prevede l'aggiunta di piccole salsicce, sì che il dolce violento dello sciroppo viene a confondersi con il salato della carne. Il pranzo è frugale: un *sandwich* per lo più, magari farcito con croccanti patate fritte.

Eletto a furor di popolo come uno fra i piatti nazionali, è invece una brutta copia mal riuscita della nostra pasta in bianco: si chiamano *Macaroni & Cheese*. Polvere di formaggio americano (un nome, una garanzia) da diluire con latte e aggiungere alla pasta, ovviamente a stracottura ultimata.

La convenienza del burro è troppo invitante rispetto al prezzo dell'olio extra vergine d'oliva, per altro non molto più caro che in Italia. Il grasso animale diventa così surrogato di cottura per un gran numero di pietanze, appesantendole drammaticamente.

Vini italiani e francesi sono facilmente reperibili: ho trovato personalmente Orvieto Classico ed Est Est Est fra i tanti Barolo, Chardonnay, Chianti, Lambrusco. Alla cassa sono stato gentilmente invitato a riporre le bottiglie al loro posto. Sino a ventuno anni compiuti l'acquisto di alcolici è severamente vietato, si tratti pure d'una lattina di birra. Inutile reclamare i miei diritti quale cittadino italiano, piuttosto unici gli strappi alla regola.

Dietro il vuoto di una tradizione inesistente si cela però l'eroismo delle massaie americane, che sfornano dolci in barba ad ogni norma sul diritto alla vita. Potete provare anche voi, a casa, ad aggiungere alla ricetta classica del *Browne* una dozzina di bustine di lievito e a scegliere con cura certosina gli ingredienti uno ad uno, scartando tutti quelli di colore scuro. Avrete sempre e comunque una mattonella "alta" due centimetri, nera come la pece e dello stesso sapore. Buon appetito.

secondo di una serie di articoli

Luca Fabi
Chicago

A tavola con..... erbe e frutti selvatici

nelle terre della Tuscia una ricchezza misconosciuta

Diceva qualcuno (forse Feuerbach o forse no), che un popolo è anche identificato da ciò che mangia, dalle sue abitudini e dalla sua cultura a tavola. Certamente popolazioni, legate alla terra dal lavoro quotidiano, come tradizionalmente quelle della Tuscia, assorbono dalla comunanza con la natura ed i suoi prodotti una parte della loro cultura e inevitabilmente delle proprie abitudini alimentari.

Ovviamente, le abitudini della maggior parte della popolazione dei tempi passati erano determinate e condizionate soprattutto dalle disponibilità economiche -piuttosto scarse specialmente per i lavoratori agricoli. Così ci si abituò -in Tuscia come in tutto il mondo agricolo - a mangiare anche ciò che cresceva spontaneo, che quindi non soggiaceva alle ferree regole dell'economia prima feudale poi del latifondo che lasciavano a chi coltivava manualmente la terra ben poco di quanto gli passava tra le mani.

Radici, foglie, cereali selvatici, frutti spontanei, uova di uccelli, funghi, semi, bacche, verdura di fosso e di bosco ... tutto si raccoglie e tutto si mangia, dapprima semplicemente per fame, così appena raccolto, insalate scondite e minestre fatte di acqua ed erbe, poi successivamente, quando le condizioni economiche migliorarono, seppure di poco, introducendo nella dieta quotidiana abituale alcuni di quegli ingredienti, migliorandoli con l'aggiunta di sapori e condimenti. Di questa "raccolta"e preparazione di quanto la terra offre spontaneamente si trova traccia in tutte le cucine tradizionali di tutto il mondo. Qui in Tuscia abbiamo uno dei piatti più consueti preparato proprio con erbe spontanee: l'acquacotta. Zuppa buonissima, se fatta realmente con verdure di campo scelte e ben dosate, profumate e ricche di aromi; vera e propria "acqua cotta" se preparata con banali verdure di frigo.

Tante, tantissime sono le erbe e le verdure selvatiche che si trovano nelle nostre campagne, sia nelle zone coltivate, sia in quelle più marginali. Alcune sono ben note, perché entrano nella preparazione dell'acquacotta o compongono deliziose insalate estive, ma molte sono ormai considerate semplice erba dei prati o infestanti dei campi.

Elenchiamo le più comuni, anche se non tutti sappiamo associare al nome (a volte diverso da una regione all'altra) la pianta che troviamo nei prati.

C'è la grande famiglia delle "brassicacee" - tanto per intendersi, quella a cui appartengono tutti i cavoli, i broccoli, le ruchette, la borsa del pastore, il rafano, la senape, il crescione d'acqua. Tutte simili per aspetto e profumo, nel complesso hanno un sapore che ricorda più o meno spiccatamente quello del cavolo. Se si usano crude, bisogna raccogliere foglie molto giovani e mescolarle in piccole quantità ad altre verdura meno sapide. Cotte si usano per minestre o contorno alle carni, dopo averle insaporite in padella con olio e burro.

Ci sono diversi tipi di "spinaci selvatici" o "biete" della famiglia delle chenopodiacee: farinaccio, farinello, spinacio del Buon Enrico, bieta selvatica: tanti nomi per erbe diverse ma simili, che si utilizzano come le bietole: come ripieno per lasagne o cannelloni, frittate, torte rustiche, sformati al gratin, gnocchi verdi, da sole o con altre più saporite. Presenti più o meno tutto l'anno, sono ricche di ferro e calcio. Si mangiano generalmente solo le foglie; i fusti soltanto in primavera quando sono teneri.

Ci sono tutte le erbette e i fiori da mescolare alle insalate o alle minestre composte: le rosette basali del papavero, le giovani foglie di piantaggine, i getti terminali degli strigoli, le foglie e i capolini del tarassaco (più comunemente conosciuto come "piscialletto"), i germogli del raperonzolo -la campanula violetta- le tante varietà di cicoria, i cui bei fiori azzurri possono costituire un delicato ed originale ornamento alle insalate estive, così come i fiori di malva.

Della malva si mangia tutto: le foglie, cotte o crude, i fiori, ed i frutti appena formati e verdi che si possono conservare come i capperi. La malva, pianta emolliente e purificante, è ricordata fin dall'antichità come alimento sano indicato per sviluppare l'ingegno ed il senso artistico! E' comunissima, ed i suoi bei fiori danno colore a prati, fossi e bordi di strade.

Altrettanto comuni le ortiche, che potrebbero produrre uno dei fieni migliori che si possano trovare. Buon fieno, buone minestre, ottimi risoti e frittate. Delle ortiche, che è meglio raccogliere in primavera o comunque molto giovani, si mangiano anche gli steli, puliti e tagliai a pezzetti, cotti in zuppa con patate, cipolla, pancetta olio e brodo, serviti su crostini di pane spolverizzati di parmigiano

Conosciutissima, comunissima, ma meno mangiata delle ortiche la bardana, detta anche lappa o lappola. Della bardana ovviamente non si mangiano i fiori, e le infruttescenze, irsute e pelose palline violette che i bambini si lanciano e che si attaccano ai vestiti. Si mangiano però i getti giovani, bolliti, e i fusti, lessati e gratinati, dall'insolito sapore fresco quasi di noce e cetriolo, e le radici, lessate e condite con olio e limone.

Dove c'è la bardana, spesso si trovano anche l'acetosa, buonissima, ma che è meglio mescolare ad altre erbe sia per il sapore acidulo che per la presenza notevole di sali minerali di cui meglio non abusare, e la bistorta, con cui si prepara un'ottima salsa per la carne (le foglie lessate e passate al setaccio si mescolano a un tuorlo d'uovo sodo e ad una noce di burro).

E i germogli, del rovo, il luppolo, gli asparagi selvatici, il crespino, il sedano dei prati, il cardo, la consolida, la vitalba, l'epilobio, la pimpinella, l'alchemilla, il centocchio, la portulaca, l'achillea millefoglie...

Non resta che armarsi di coltellino, cestino -o cestone-, un libro di riconoscimento delle erbe e spirito di osservazione. Da ogni passeggiata nelle nostre campagne si torna con un buon raccolto ed ogni volta con un po' di conoscenza in più sia della nostra terra che dei suoi piccoli, preziosi regali.

L.B.

il Caffè letterario

UN GRANDE ECONOMISTA, MANI PULITE, UNA DIFESA AD OLTRANZA DEL WELFARE

Keynes, i volti del genio

Vi è qualche rapporto tra la vita di un grande economista e la sua teoria economica? Un sociologo, Christie Davis, ha scritto che "la verità o la falsità delle idee di un economista può essere accertata solo dopo una verifica empirica e il fatto che l'economista sia stato in origine mosso da una passione per la necrofilia o da un desiderio di brutalizzare elefanti rosa o di essere fustigato da una poliziotta australiana senza veli è del tutto irrilevante". Di diverso avviso era un grande dell'economia, l'austriaco Joseph Schumpeter, che nel 1946, al momento di scrivere il necrologio per la morte di John Maynard Keynes, l'economista forse più influente dell'intero '900, tese un filo sottile ma tenace tra il suo pensiero e la sua vita. "Egli non ebbe figli e la sua filosofia di vita fu essenzialmente una filosofia di breve periodo. Si dedicò, dunque, con decisione al solo "parametro d'azione" che gli pareva gli fosse rimasto, sia come inglese sia come genere di inglese che egli era: la politica monetaria"."Del resto" aggiunge Scumpeter, "ogni 'teoria' complessiva della situazione economica di una società consiste in due elementi complementari, ma essenzialmente distinti. Vi è dapprima il punto di vista del teorico circa le caratteristiche basilari della situazione nella quale si trova la società..... Chiamiamola la sua visione. E vi è, in secondo luogo, la tecnica del teorico, il metodo....". E' alla lezione scumpetriana che si è attenuto Robert Skidelsky nello scrivere la monumentale e straordinaria biografia di Keynes il cui primo volume (*John Maynard Keynes, Speranze tradite, 1883-1920*) è stato pubblicato in italiano dall'editore Bollati Boringhieri nel 1989 e il cui secondo volume (*John Maynard Keynes, l'economista come salvatore, 1920-1937*) è da poco uscito in libreria, sempre per i tipi di Bollati Boringhieri.

Se, come scrive Skidelsky, l'economia era un gioco che egli padroneggiava, un potente strumento di pensiero, ma le sorgenti da cui scaturiva la sua comprensione della vita economica si trovavano al di fuori, o al di sotto, dei modi di ragionamento tipici dell'economia, allora per comprendere il Keynes economista bisogna conoscere anche il Maynard Keynes filosofo, letterato, matematico, giornalista e polemista; il Keynes professore universiatario, protettore di pittori e di attori di teatro, speculatore audace, collezionista di opere d'arte e di libri antichi. E bisogna conoscere (come

faceva Schumpeter che, non a caso, ricordava come egli non avesse avuto figli) anche il Keynes omosessuale. Sebbene, poco più che quarantenne, avesse sposato dopo un intenso e appasionato corteggiamento, la ballerina russa Lydia Lopokova, Keynes, infatti, fu omosessuale per gran parte della sua vita adulta e almeno una relazione amorosa, quella col pittore Duncan Grant fu per lui di grande importanza. Libero da preoccupazioni moraleggianti Skidelsky dipinge con mano sicura il ritratto di un uomo tanto affascinate quanto complesso.

John Maynard Keynes. Tutti lo citano ma pochissimi lo conoscono. Una nuova, monumentale biografia che svela aspetti inediti della vita del più influente economista del '900. In vendita da Fernadez, Viterbo.

Carlo Alberto Brioschi
ELOGIO DELLA CORRUZIONE
Ponte alle Grazia, 119 pp. - £. 18.000

Un elogio della corruzione? In un'epoca di tanto declamato moralismo e di continui appelli corporativi di una parte dello Stato contro le altre l'idea ha un che di accattivante. Ed è proprio contro l'imperante moralismo che si rivolge la corrosiva critica del giovane cronista della Gazzetta di Parma, Carlo Alberto Brioschi. "Richiamarsi con ardore avventato ai valori della moralità universale e appellersi con slancio calcolato ai principi della legalità, quando si ha una precisa consapevolezza della violazione generalizzata degli stessi principi e della sostanziale impossibilità di rispettarli, è un comportamento farisaico, velleitario e d'imbelle menzogna". Con spregiudicato realismo l'autore mostra concretamente (attraverso numerosi esempi storici e senza disquisizioni teoretiche) che l'interesse individuale, lo stesso che muove alla corruzione, è anche fonte di progresso e benessere collettivo: "Tangentopoli , in fondo, è stata un modo come un altro di stare insieme: comunisti e democristsini, imprenditori e metalmeccanici, lavoratori autonomi e 'borghesi'". Pretendere di liminare la corruzione non è allora che un'utopia dietro la quale si celeno, come dimostra Tangentopoli 2, disegni non migliori di quelli messi sotto accusa. Invece di maggiori controlli, che, lascia intravedere l'autore, non farebbero che accrescere il male che si vuole estirpare, sarebbe soluzione assai più utile legalizzare la pratica tangentizia, superendo quella mentalità pauperistica che non accetta la logica del profitto personale e subordina l'interesse privato a quello collettivo, così da "dar fiato finalmente ai lavori pubblici, favorendo occupazione e guadagni".

Laura Pennacchi
LO STATO SOCIALE DEL FUTURO
PENSIONI, EQUITA', CITTADINANZA
Donzelli, 182 pp. - £. 22.000

Non andrà in auto blu lo stato sociale del futuro, almeno quello vagheggiato dal sottosegretario al Tesoro Laura Pennacchi, nota soprattutto per il fervore con cui, tra una finanziaria e una manovrina, combatte gli sprechi dei dirigenti pubblici. Eliminate disfunzioni e cattiva gestione, secondo la Pennacchi, il welfare di domani diventerebbe più presentabile di quello di oggi; si meriterebbe, quindi, fette maggiori di spesa pubblica e prodotto nazionale di quelle attuali. La lotta a disfunzioni, a colpi di leggi, decreti e circolari, è, infatti, la ricetta principale del saggio; in pratica, oltre la metà delle 182 pagine sono dedicate a proporre ritocchi tecnici (quali la fiscalizzazione del finanziamento) al sistema previdenziale. Viene presentata come risolutiva la riforma del 1995, di cui vengono sottolineati gli "stabilizzatori" e a cui si suggeriscono solo alcuni aggiustamenti marginali, nonostante i reiterati inviti, da tutte le parti, a effettuare revisioni profonde per rendere il sistema pensionistico sostenibile. La difesa dell'esistente in materia previdenziale è così lunga e appassionata che il saggio si limita a sfiorare appena le problemetiche relative al mercato del lavoro e all'occupazione. Da sempre, e ovunque, il lavoro è "l'ascensore sociale" più efficiente, efficace ed equo per promuovere crescita e sviluppo. In Italia è stato bloccato da innumerevoli vincoli. Ma alla Pennacchi così non appare, anzi, una volta depurato da qualche scoria e aggiornato al progresso tecnologico, potrebbe tranquillamente riprendere l'ingrasso del bel tempo antico.

L'Università

Inizia con questo numero del Caffè un viaggio tra le Facoltà dell'ateneo di Viterbo. Rappresentano un pezzo importante della cultura e dell'economia locali. Che è bene conoscere e promuovere.

INTERVISTA ■ MARCO MANCINI, PRESIDE DELLA FACOLTA' DI LINGUE

Umanista & multimediale

Facoltà umanistiche uguale fabbrica di disoccupati?
Le statistiche parlano chiaro. Tra i letterati si registrano da sempre le più basse percentuali di occupati. E l'ingresso nel mondo del lavoro avviene, nella maggior parte dei casi, in condizioni di incertezza. Quel che è peggio, non si registrano inversioni di tendenza.
Per fare il punto della situazione abbiamo fatto una lunga chiacchierata con il professor Marco Mancini, preside appena eletto della Facolta di Lingue dell'ateneo viterbese.
Meno di quarant'anni, dinamico, grande disponibilità, senso innato della comunicazione. E' il ritratto del professor Mancini, romano, che da ben dodici anni insegna nella nostra università.

Professore, Lingue è la più giovane delle Facoltà viterbesi?
La Facoltà di Lingue e la Facoltà di Agraria sono le più vecchie dell'Università di Viterbo. Se non ricordo male, il decreto di istituzione di entrambe è del 1982.

Avete registrato un calo nel numero delle iscrizioni ?
Assolutamente no. A Viterbo siamo in controtendenza. Abbiamo avuto un aumento di iscritti del 10% rispetto all'anno precedente, mentre la Facoltà di Lingue di Roma ha avuto una sensibile emorragia di studenti.

Ci risulta che molti giovani si iscrivono a Facoltà umanistiche, come appunto Lingue, perché vi è libertà di accesso, non esiste il numero chiuso. E' vero?
Può anche essere che alcuni giovani si iscrivano da noi perchè non esistono "esami di ammissione". Mi creda, le scelte casuali rappresentano però la minoranza.
La maggior parte degli studenti prende invece decisioni consapevoli ed ha idee chiare sul proprio futuro. Sa che sarà abbastanza difficile trovare sbocchi occupazionali, una volta superato l'esame di laurea. Ma con spirito d'iniziativa, determinazione, idee chiare si può trasformare anche una laurea piuttosto "debole" in una buona base di partenza per accedere al mondo del lavoro. Occorre, come ripeto, avere le idee chiare e comportarsi di conseguenza.

Quali sono le "professionalità" che aprirebbero il tanto agognato portone del lavoro?
Le rispondo con un identikit, quello del laureato che non ha ancora trovato lavoro a tre anni dalla laurea. E' una ricerca fatta dall'ISFOL, nel '92. E' un laureato che magari ha avuto un brillante curriculum universitario ma che non ha mai lavorato (nemmeno per brevi periodi) durante l'università, nè ha seguito corsi di formazione o specializzazione prima o dopo la laurea. Inoltre non sa assolutamente destreggiarsi tra computer, modem e quant'altro.
In ultima analisi non si è orientato all'acquisizione di una professionalità definita. E oggi, senza un marker preciso, è davvero difficile iniziare a lavorare.

Come si vive alla Facoltà di Lingue, quali sono i probemi più importanti?
Si vive bene: è una Facoltà dove le cose funzionano. Il problema più grosso è quello delle risorse finanziarie. Poi c'è il problema dello spazio: il Magnifico Rettore, professor Scarascia Mugnozza, si sta interessando per trasferire la Facoltà presso il complesso di S. Maria in Gradi. Questo significherebbe una sede prestigiosa e la fine delle nostre quotidiane lotte con i metriquadri.

Che rapporti ci sono tra studenti e professori?
Piuttosto buoni. Tra l'altro il "mitico" rapporto docente-studenti qui è molto basso e quindi gli insegnati possono dedicare più attenzione e seguire con più solerzia gli studenti.

Quale altre attività, oltre alle normali curricolari, offrite agli studenti?
Conferenze di studiosi italiani e stranieri, convegni, concerti, proiezioni di film. Ma il nostro fiore all'occhiello sono gli scambi culturali con i Paesi della Unione Europea. Un nostro punto di forza sono anche le borse di studio con cui gli studenti possono intraprendere stage di approfondimento in Italia e all'estero.

Ritorniamo al problema dell'acquisizione di professionalità specifiche. Come vede il matrimonio tra le lingue e l'informatica?
Questo è un momento magico per i due settori. Lo sviluppo travolgente della multimedialità ha un enorme bisogno di persone con competenze umanistiche che sappiano scrivere e tradurre bene: tutte capacità che è difficile trovare in laureati tecnico-scientifici. Ma bisogna conoscere bene anche l'informatica. Il nostro laboratorio linguistico sta svolgendo e continuerà a svolgere corsi in cui multimedialità e lingue sono strettamente connesse. Vogliamo creare la figura dell'umanista multimediale. Sarà vincente, ne sono sicuro.

Fabio Fabi

I numeri della Facoltà di Lingue e Letterature Straniere Moderne di Viterbo

Durata del corso:	4 anni
Numero di esami:	19
Indirizzi:	Filologico letterario Linguistico glottodidattico Storico culturale
Laurea:	in Lingue e Letteraure Straniere Moderne
Possibilità di lavoro:	*Pubblica amministrazione:* Insegnamento superiori e medie Carriera direttiva ministeri, enti pubblici, uffici periferici *Settore privato*: Pubblicità, giornalismo, settore economico e turistico, radiotelevisione, editoria, multimedia

OPEL VECTRA STATION WAGON

Quando è perfetta, la tecnologia diventa arte.

Basta guardarla per restare affascinati dal suo stile; basta provarla per innamorarsene perdutamente.

***La sua sicurezza** è totale, con l'ABS elettronico a 4 canali, il full size airbag da 67 litri e l'esclusivo sistema di protezione Opel delle gambe in caso d'urto.*

***La sua forza** si coniuga con il rispetto per l'ambiente e l'efficienza dei consumi, grazie ai suoi brillanti motori Ecotec multivalvole 1,6 100 CV, 1,8 115 CV, 2,0 136 CV, 2,5 V6 170 CV e al nuovo straordinario 2,0 DI 16V, il primo turbodiesel che unisce tecnologia multivalvole, iniezione diretta e gestione elettronica.*

***Il suo confort** è assoluto grazie alla spaziosità dell'abitacolo, alla ricchissima dotazione di serie e alla massima silenziosità assicurata dai sofisticati telai ausiliari isolati e combinati con le sospensioni Multi-link.*

***Il suo stile** dinamico ed elegante dimostra che la perfezione è di questo mondo.*

Si chiama Opel Vectra Station Wagon.

VECTRA STATION WAGON, ARTE IN MOVIMENTO. OPEL

CIMINAUTO

Concessionaria OPEL in Viterbo

- VENDITA VETTURE E FUORISTRADA OPEL
- Reparto usato Revisionato Garantito
- Assistenza con personale ed attrezzature specializzate
- Servizio ricambi ed accessori originali OPEL

STRADA TUSCANESE 55/D - VITERBO - TEL. (0761) 250423